

G. Bocca, M. Castoldi, D. Decimo

Monitoraggio della scuola cattolica
Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03

Dicembre 2004

Indice

Premessa

I Parte: Il processo di monitoraggio

1. Un sistema di monitoraggio
2. Il modello di analisi

II Parte: L'esperienza di monitoraggio

1. Strumento B Il lavoro preparatorio
2. Strumento C I criteri cardinali di qualità
3. Strumento F La rilettura dell'esperienza

III Parte Analisi quantitativa dei dati

1. Caratteristiche delle scuole partecipanti
2. Premessa metodologica
3. Gli indicatori di CONTESTO (intero Istituto scolastico)
4. Gli indicatori nella scuola primaria
5. Gli indicatori nella scuola secondaria di 1° grado
6. Gli indicatori nella scuola secondaria di 2° grado

LA PUBBLICAZIONE DI QUESTO RAPPORTO È STATA RESA POSSIBILE DA UN CONTRIBUTO DELLA



Premessa

Proseguendo nella linea di progressiva costruzione di un sistema di monitoraggio della qualità specifica della scuola cattolica, lo studio che qui presentiamo ha coinvolto una parte dei 480 dirigenti delle scuole cattoliche impegnati nella prima e seconda tornata di corsi di formazione finanziati dal MIUR nel corso dell'anno 2003-04. La proposta di lavoro, elaborata per conto del Centro Studi per la Scuola Cattolica, sulla base delle ricerche sui temi della Qualità condotte in collaborazione con FISM, FIDAE e CONFAP, previo accordi con gli organismi dirigenti della FISM e della FIDAE, si è articolata totalmente su base volontaria.

Ha quindi assunto la struttura di un progetto pilota, che si è sviluppato nell'autunno del 2003, con lo scopo di verificare gli strumenti ed il processo di rilevazione ed elaborazione dati sotteso al sistema di monitoraggio, in modo da poterlo successivamente implementare su un universo più ampio.

Ai fini dei corsi per dirigenti ha quindi assunto una valenza di rafforzamento delle conoscenze e soprattutto delle competenze in merito alla analisi delle variabili significative del proprio istituto; mentre ricaduta non indifferente è data dalla maturazione di canali di dialogo e di confronto fra scuole cattoliche presenti sul territorio.

I risultati che qui presentiamo possono benissimo preludere alla definitiva implementazione del sistema su scala nazionale, mentre buona parte delle scuole partecipanti ha auspicato la possibilità di procedere oltre, istituzionalizzando tale rilevazione secondo modi e forme cadenzati nel tempo, sì da permettere alle scuole di avere dati utili alla analisi del proprio posizionamento all'interno del sistema delle scuole cattoliche nazionali.

1°Parte L'Esperienza di monitoraggio

§1.1 UN SISTEMA DI MONITORAGGIO

1. GLI SCOPI

Il progetto pilota è essenzialmente finalizzato ad una prima verifica del processo di rilevazione ed elaborazione di dati necessario alla costruzione del sistema di monitoraggio. Ci si prefigge, quindi, di verificare la fattibilità, la comprensibilità, la funzionalità dei materiali e delle procedure messe a punto attraverso il coinvolgimento dei 480 dirigenti partecipanti al Corso di formazione del personale responsabile della direzione di scuole paritarie di ispirazione cristiana.

Per i dirigenti coinvolti nel Corso di formazione il progetto pilota intende essere un'opportunità per avviare operativamente un sistema di monitoraggio utile a:

- consolidare forme di documentazione sistematica delle proprie prassi organizzative ed educativo-didattiche basate su criteri comuni;
- costituire un archivio di dati sul proprio funzionamento sistematico e periodico in grado di sedimentare una "memoria" strutturata e fruibile;
- disporre di dati di comparazione con altre scuole e realtà territoriali utili a posizionarsi e ad orientare processi evolutivi e di revisione progettuale;
- favorire modalità di gestione del servizio scolastico più trasparenti e confrontabili, nella prospettiva di abbandonare tendenze privatistiche ancora diffuse.

2. I SOGGETTI E I RUOLI

La proposta di sperimentazione coinvolge l'èquipe di ricerca, responsabile della progettazione e della implementazione del processo, e i 480 dirigenti delle scuole cattoliche coinvolti, a cui verrà richiesto di gestire la raccolta dei dati a livello di scuola.

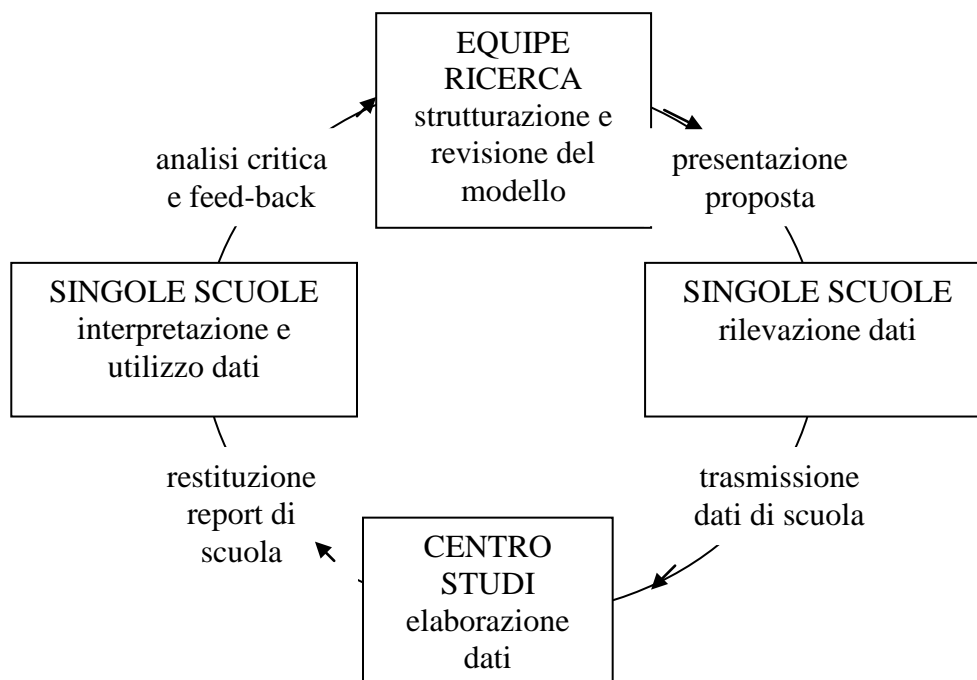
L'èquipe di ricerca, composta da Giorgio Bocca, Mario Castoldi e Domenico Decimo, è responsabile dei materiali elaborati e della gestione degli incontri di presentazione e di supporto all'attività prevista nel progetto di sperimentazione. L'assistenza on-line e l'elaborazione a livello nazionale dei dati verranno gestite dal Centro Studi scuola cattolica.

3. L'IMPIANTO OPERATIVO

Il modello di monitoraggio si struttura come un processo ciclico articolato nelle seguenti fasi:

- strutturazione e presentazione alle scuole del modello di monitoraggio e dei relativi strumenti di documentazione e di rilevazione dei dati;
- raccolta dei dati a livello di scuola e restituzione alla struttura di elaborazione centrale;
- elaborazione dei dati da parte della struttura centrale;
- restituzione di report di elaborazione alle scuole e indicazioni sulle relative modalità di impiego (analisi e interpretazione, progettazione, percorsi di approfondimento, ...);
- interpretazione e utilizzo dei dati da parte delle scuole.

Il seguente schema rappresenta le tappe chiave del processo ciclico sotteso al monitoraggio:



In termini operativi l'itinerario si è sviluppato secondo la seguente scansione:

TEMPI	LUOGHI	AZIONI	SOGGETTI RESPONSABILI
Giugno 2003	Seminari interregionali	Presentazione modello di monitoraggio Strutturazione proposta operativa	Equipe di ricerca
Luglio-settembre 2003	Istituti scolastici	Assunzione della proposta e preparazione raccolta dei dati	Dirigenti delle scuole
Luglio-settembre 2003	Interazione a distanza	Supporto alla fase di avvio del monitoraggio	CSSC
Settembre 2003	Seminari interregionali	Verifica del lavoro svolto a livello di scuola Definizione modalità di rilevazione, trasmissione e utilizzo dei dati	Equipe di ricerca
Settembre-novembre 2003	Istituti scolastici	Rilevazione dei dati	Dirigenti delle scuole
Settembre-dicembre '03	Interazione a distanza	Supporto alla fase di rilevazione dei dati	CSSC
Gennaio-marzo 2004	Interazione a distanza	Trasmissione dati alla struttura centrale di elaborazione (CSSC)	Dirigenti delle scuole
Aprile-novembre 2004	Interazione a distanza	Elaborazione dati complessivi	CSSC
Dicembre 2004	CSSC	Restituzione report complessivo dei dati alle scuole Presentazione rapporto conclusivo del progetto pilota	Equipe di ricerca

4. OPERAZIONI A LIVELLO DI ISTITUTO SCOLASTICO

Le fasi di lavoro affidate ai singoli Dirigenti scolastici sono essenzialmente tre: la fase preparatoria (giugno-settembre 2003), la fase di rilevazione (settembre-novembre 2003), la fase di lettura ed impiego dei dati (gennaio-marzo 2004). Cercheremo in questo paragrafo a evidenziare il senso delle tre fasi di lavoro e le loro implicazioni operative.

La **fase preparatoria** è finalizzata a creare le condizioni culturali ed operative per le fasi successive. In primo luogo si tratta di presentare la proposta agli organi collegiali della scuola (Collegio docenti, Consiglio di Istituto), in modo da chiarire le ragioni e la prospettiva in cui si colloca e da legittimarne l'avvio. Su questo piano è cruciale collocare il modello di monitoraggio come componente di un sistema di autovalutazione a livello di scuola, evidenziandone l'utilità in rapporto alla documentazione sistematica di dati ed informazioni strutturate sul funzionamento della scuola e al riconoscimento di linee evolutive nel tempo.

Sul piano delle condizioni operative risulta indispensabile costituire un gruppo di lavoro di Istituto che preveda la rappresentanza della funzione dirigente, della funzione amministrativa-gestionale, della funzione docente e dei genitori; nel caso si preveda una rilevazione su più ordini di scuola, il gruppo va costituito in modo da consentire una articolazione in sottogruppi per i dati specificamente legati ai singoli ordini di scuola. Tale gruppo rappresenta il presidio operativo dell'operazione di monitoraggio e il punto di collegamento tra essa e altre forme di valutazione del servizio scolastico. Da qui la necessità di definire le risorse (tempo, fondi, riconoscimenti, materiali, ...) a disposizione del gruppo di lavoro per svolgere la propria azione.

In secondo luogo si tratta di realizzare alcune operazioni preliminari alla rilevazione dei dati, così sintetizzabili:

- rilevazione di alcuni dati di riferimento generale sul funzionamento dell'Istituto (classi, allievi, personale, risorse finanziarie) che rappresentano il quadro strutturale entro cui collocare la raccolta di dati più analitica e mirata [vd. strumento A]
- confronto e individuazione a livello di gruppo di lavoro di alcuni significati condivisi in rapporto a concetti utilizzati nella fase di rilevazione come indicatori: progettualità di Istituto, principi valoriali, scelte di fondo, orientamenti didattico-progettuali, interventi utili a rilevare le attese della committenza, iniziative qualificanti, ruoli e titolari di responsabilità gestionali [vd. strumento B];
- analisi di criteri cardinali di qualità proposti come analizzatori trasversali dei singoli indicatori e loro contestualizzazione in rapporto alla propria [vd. strumento C];
- analisi della mappa di indicatori e definizione operativa delle procedure di rilevazione dei dati necessarie (chi fa cosa, quando, con quali strumenti, attraverso quali operazioni) [vd. strumento D].

Quest'ultima fase risulta particolarmente delicata, in quanto richiede alla singola scuola di strutturare un apparato di documentazione e di raccolta dati funzionale agli indicatori previsti e di individuare con precisione le fonti di informazione e i soggetti da coinvolgere. Da qui l'esigenza di disporre nel gruppo di lavoro di rappresentanti delle diverse funzioni (dirigente, docente, amministrativo-gestionale), in modo da poter attivare tutte le risorse disponibili ed economizzare le procedure rilevative.

La **fase di rilevazione dei dati** è finalizzata a documentare, raccogliere ed elaborare i dati necessari al calcolo degli indicatori previsti dal modello [vd. strumento E]. Mentre nel funzionamento a regime del sistema di monitoraggio la rilevazione dei dati si sviluppa lungo l'intero anno scolastico, in rapporto alle specifiche caratteristiche delle informazioni necessarie per i diversi indicatori, in fase di prima attuazione la rilevazione dei dati si concentrerà nella prima parte dell'anno scolastico (periodo settembre-novembre) in rapporto ai dati relativi all'anno scolastico precedente. Ciò

comporterà l'esigenza di fare i conti con i dati e le informazioni effettivamente disponibili e documentabili nella scuola. Una volta raccolti e tabulati nel foglio di calcolo proposto i dati vanno inviati tramite piattaforma Black-board al gruppo di elaborazione centrale per la successiva elaborazione e restituzione dei dati.

A conclusione del processo di rilevazione si richiede al gruppo di scuola di compiere un'analisi critica del percorso realizzato come momento di riflessione sui significati della proposta e di feedback in rapporto alla sperimentazione del modello [vd. strumento F].

La **fase di lettura ed uso dei dati** costituisce il momento più qualificante dell'intero percorso, in quanto è finalizzata a conferire significato ai dati raccolti e a definire le ricadute operative in rapporto alla progettualità di Istituto. Ciò richiede, in particolare, di passare da un approccio analitico e statico connaturato all'impiego di indicatori, i quali ci forniscono una radiografia del funzionamento della scuola articolata in indici specifici, ad un approccio globale e dinamico capace di restituire una visione d'insieme e proiettata verso il futuro della propria scuola. Sulla base dei dati forniti dal gruppo di elaborazione centrale, il gruppo di lavoro di scuola potrà comparare i propri risultati con quelli di altre scuole e interpretare i dati emergenti in funzione di progetti di sviluppo.

5. MODALITA' DI SUPPORTO E ASSISTENZA

Il lavoro condotto da parte di ogni Dirigente nel proprio Istituto è stato condotto ed accompagnato attraverso le seguenti modalità:

TEMPI	ATTIVITA'	RESPONSABILI
seminari interregionali in presenza di giugno (1, 30 ore)	Presentazione proposta Indicazioni di lavoro fase preparatoria	Mario Castoldi
Giugno-settembre	Assistenza on-line e telefonica sullo svolgimento fase preparatoria	Centro Studi Scuola Cattolica
Seminari interregionali di settembre (6 ore)	Verifica fase preparatoria Indicazioni di lavoro fase rilevativa e di lettura dei dati	Mario Castoldi
Settembre-novembre	Assistenza on-line e telefonica sullo svolgimento fase rilevativa	Centro Studi Scuola Cattolica
Gennaio 2004	Restituzione dati elaborati a livello nazionale	Centro Studi Scuola Cattolica
Gennaio-marzo 2004	Assistenza on-line e telefonica sullo svolgimento fase di lettura dei dati	Centro Studi Scuola Cattolica

In particolare la consulenza da parte del Centro Studi Scuola Cattolica si è realizzata nelle seguenti forme:

- Periodo 20 giugno – 18 luglio e 1 settembre – 29 novembre
- Contatto telefonico 06/87290349 il lunedì e mercoledì dalle 15 alle 17
- Contatto e-mail all'indirizzo sociologia@ups.urbe.it con risposta entro 3 giorni.

§1.2 IL MODELLO DI ANALISI

I criteri cardinali

Trattandosi di scuole e cfp cristianamente ispirati, si propone di selezionare gli indicatori necessari a cogliere l'esistenza o meno dei criteri indicati nei differenti ambiti, attraverso alcune grandi voci ('criteri di qualità cardinali') che emergono dai documenti della Gerarchia, cogliendo il luogo di educazione come

- Luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile
- Ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione
- Luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità
- Luogo di educazione nella 'cultura' e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita
- Luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative

L'istituzione scolastica e formativa è *luogo di servizio* in risposta ai bisogni educativi e formativi della comunità ecclesiale e civile

L'*ambiente comunitario* costituisce il luogo di relazioni e di azione della comunità che educa;

In esso sta l'interesse per l'*educazione integrale* della persona per la realizzazione della quale anche la scuola-cfp costituisce una delle modalità valide;

L'*educazione nella cultura* (presenza di più modalità 'culturali' al fine di giungere alla educazione integrale: cultura generale, cultura tecnico professionale...) si costituisce come lo specifico della 'scuola';

Il docente non è unicamente trasmettitore di cultura o di conoscenze/capacità, ma anche, assieme ai formatori ed alle altre figure educative, *soggetto di testimonianza di vita* all'interno del globale ambiente comunitario e, soprattutto, all'interno della scuola in cui qualifica la sua azione attraverso la cultura.

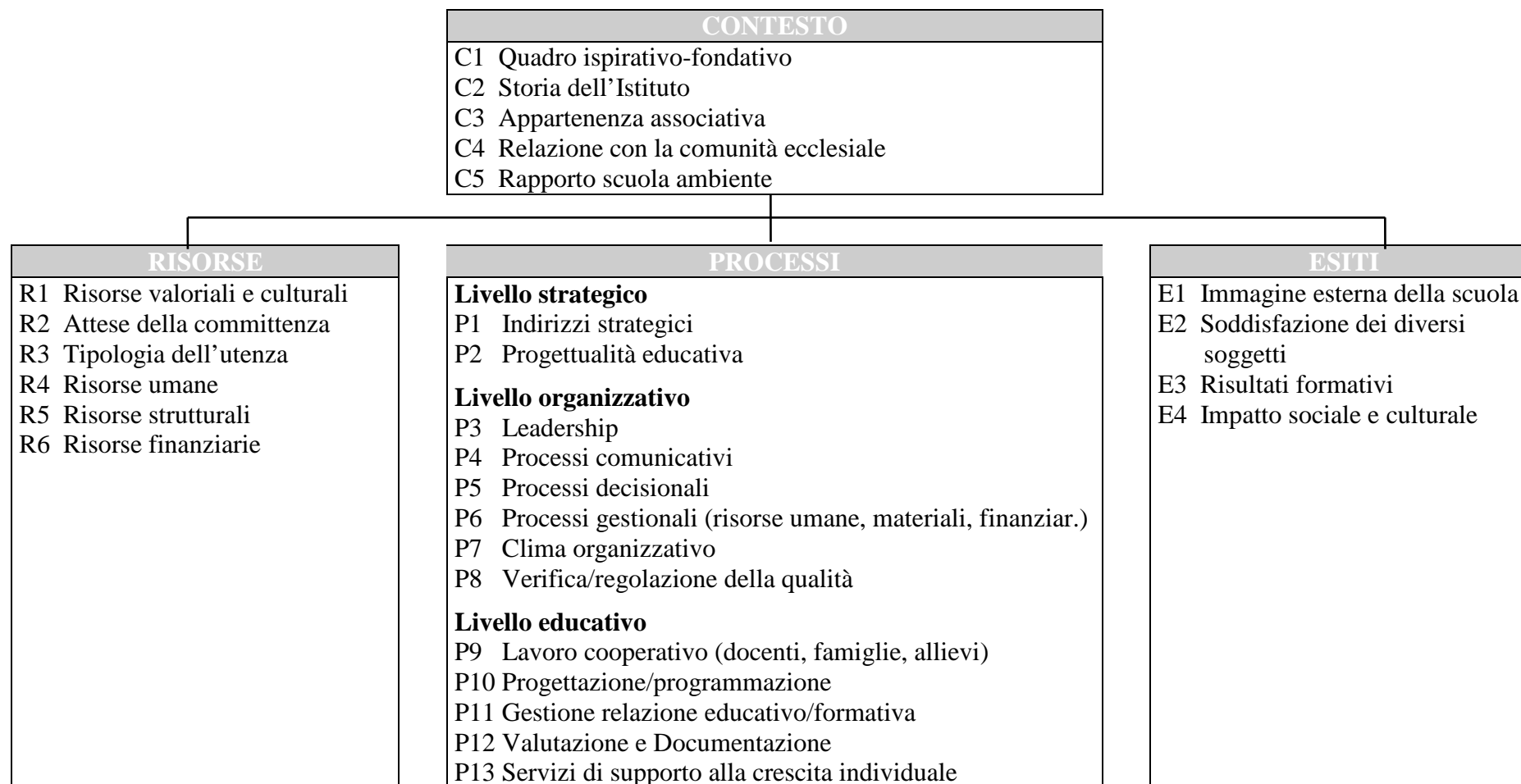
Gli ambiti proposti

La bozza proposta intende offrire un modello di analisi della qualità della scuola cattolica di tipo descrittivo, come impianto concettuale comune su cui impostare l'articolazione dei tre sottoprogetti. Si compone di un insieme di ambiti di indagine organizzati nei quattro settori proposti nel modello utilizzato dall'OCSE-CERI nell'ambito del progetto INES: contesto, risorse, processi, risultati. Gli ambiti individuati, neutri sul piano valoriale, si limitano ad evidenziare possibili piani di esplorazione del sistema formativo; vanno incrociati con alcuni criteri di qualità fondanti ('cardinali') che li attraversano e ne consentono una lettura incrociata.

Gli indicatori proposti

La definizione degli indicatori è ripartita su due aree di rilevazione differenti: il singolo ordine di scuola (primaria, media inferiore e media superiore) e l'intero Istituto scolastico. In particolare gli indicatori di CONTESTO riguardano l'intero Istituto scolastico, quelli di RISORSE, PROCESSI ed ESITI il singolo ordine di scuola a cui si riferisce la rilevazione.

MAPPA DELLA QUALITA': ELENCO DEI SETTORI ED AMBITI



2°Parte L'Esperienza di monitoraggio

§2.1STRUMENTO B

LAVORO PREPARATORIO ALLA RILEVAZIONE DEI DATI

Prima di procedere alla rilevazione dei dati si propone al gruppo di lavoro di Istituto di compiere alcune operazioni preliminari utili ad attribuire un significato omogeneo ad alcuni degli indicatori proposti. In particolare si suggerisce di documentare, attraverso il prospetto allegato, i seguenti aspetti del proprio Istituto scolastico:

1. l'elenco dei documenti che documentano la progettualità dell'Istituto;
2. i principi valoriali che qualificano il quadro ispirativo-fondativo dell'Istituto;
3. le scelte di fondo che qualificano la progettualità di Istituto sul piano organizzativo-gestionale;
4. le scelte di fondo che qualificano la progettualità di Istituto sul piano educativo-didattico;
5. gli interventi messi in atto dall'Istituto per rilevare le attese della committenza (comitato di gestione, congregazione di riferimento, etc.);
6. le iniziative svolte dall'Istituto che lo qualificano in quanto scuola cattolica;
7. i soggetti che ricoprono le diverse funzioni di responsabilità gestionale (gestore, rappresentante legale, dirigente dell'Istituto scolastico, responsabile amministrativo dell'Istituto scolastico, presidi e direttori dei diversi ordini di scuola, altre funzioni ritenute rilevanti).

§2.2 STRUMENTO C

ANALISI DEI CRITERI CARDINALI DI QUALITÀ

1. LO STRUMENTO C

La scuola pubblica di ispirazione cristiana è scuola cattolica.

Una simile affermazione, che può sembrare ridondante, cerca di contenere in sé tre aspetti che compongono la pienezza della scuola cattolica nella odierna situazione italiana. Essa, infatti, è:

- *cattolica* in quanto (ai sensi del Codice di diritto canonico) diretta dall'autorità ecclesiastica competente, o da una persona ecclesiastica pubblica; oppure riconosciuta come tale dall'autorità ecclesiastica;
- *di ispirazione cristiana*, quale espressione di una proposta culturale che, sviluppata dal gestore e frutto di un patto educativo con i genitori, trova come suo interlocutore la comunità ecclesiale che la concepisce come strumento di socializzazione dei suoi membri ai propri valori ed alle proprie dinamiche culturali;
- *pubblica*, nel momento in cui ha richiesto ed ottenuto la parità all'interno del sistema pubblico di istruzione e formazione.

Appare dunque essenziale mettere a punto alcuni criteri che rappresentino i 'cardini' della scuola cattolica, così come adombrati nei documenti della Gerarchia, sì da qualificare gli Istituti scolastici cattolici e cristianamente ispirati.

Scuola cattolica di ispirazione cristiana
(criteri 'cardinali' desunti dai Documenti della Gerarchia)

Luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile

L'istituzione scolastica è luogo di informazione, accoglienza, orientamento, erogazione, accompagnamento, valutazione e ricaduta di processi educativi che corrispondono ai bisogni educativi e culturali della comunità ecclesiale locale (ispirazione cristiana) oltre che civile (scuola pubblica).

Ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione dei diversi soggetti educativi

La scuola è 'ambiente comunitario', frutto della comunione ecclesiale, e costituisce luogo di relazioni significative e di azione che educano attraverso gli specifici originali apporti delle sue componenti (figura dirigente, docenti ed educatori, studenti, genitori, non docenti, ex-allievi, persone consacrate).

Luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità

La sintesi culturale di cui è portatrice la comunità educante della scuola mira alla *educazione integrale* della persona, cui la scuola contribuisce nella totalità delle esperienze che propone ed in collaborazione con i genitori (con i quali ha stretto il patto educativo).

Luogo di educazione nella 'cultura' e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita

L'*educazione nella cultura* (sintesi fra l'originalità del progetto culturale del gestore, i progetti educativi di cui sono portatrici le famiglie attraverso il patto educativo con la scuola, la cultura espressa dalla comunità ecclesiale che interpellano l'istruzione educativa di cui sono mediatrici le discipline scolastiche al fine di giungere alla educazione integrale: cultura generale, cultura tecnico professionale...) si costituisce come lo specifico della 'scuola'.

Luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative dei membri della comunità educante. Il docente non è unicamente trasmettitore di cultura o di conoscenze/capacità, ma anche, assieme ai formatori ed alle altre figure educative (figure dirigenziali, genitori, allievi, ex allievi, personale non docente), *soggetto di testimonianza di vita* all'interno del globale ambiente comunitario e, soprattutto, all'interno della scuola in cui qualifica la sua azione attraverso la cultura mediata dai processi di istruzione educativa.

2. I DATI RACCOLTI

Sono stati restituiti, compilati, 126 modelli di strumento C, di cui 39 di sole scuole elementari, 10 di scuole dell'infanzia ed elementari (spesso unite assieme), 29 di scuole medie, 19 di scuole secondarie superiori e 3 di scuole medie e superiori assieme. Di alcune scuole la lacunosità dei dati impedisce la attribuzione certa ad un ordine e grado.

Veniva chiesto di ordinare per importanza (1 = più importante, 5 = meno importante) i fattori, desunti dai documenti ecclesiali, proposti sulla scheda.

a- La scuola come dovrebbe essere

Dapprima, ciò viene chiesto in rapporto a come si vorrebbe che fosse la propria scuola (qualità attesa), quindi come si pensa lo sia oggi (qualità in atto).

	COME DOVREBBE ESSERE LA NOSTRA SCUOLA
• Luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile	5 (45,7%)*
• Ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione dei diversi soggetti educativi	5 (33,7%)
• Luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità	1 (60,2%)
• Luogo di educazione nella 'cultura' e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita	2 (34,9%)
• Luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative	3 (36,1%)

TABELLA 1. La scuola ideale secondo le scelte dei criteri cardinali

La tabella 1 indica la prevalenza delle risposte, in relazione ad ogni item, sulla prima questione.

Notiamo subito come prevalgano criteri di analisi di tipo scolastico (= la scuola come luogo d'educazione integrale nella cultura e nella sintesi fede-cultura-vita), mentre passano decisamente in secondo piano gli aspetti di servizio educativo e formativo verso 'le' comunità (ecclesiale e civile), addirittura al V posto. Le dimensioni meno 'curricolari' rappresentate dalla testimonianza dei docenti e dall'essere ambiente comunitario, risultano presenti, ma non in modo preponderante.

L'idea è pur sempre di una scuola che svolge il suo impegno prioritariamente attraverso la mediazione culturale.

Se si va ad analizzare le risposte disaggregandole per gradi di scuole si ritrova esattamente la stessa scala di priorità in ogni grado, con una situazione sempre di equilibrio in coda fra chi vedrebbe all'ultimo posto la scuola come *luogo di servizio educativo alle comunità* e chi invece pensa come ultimo aspetto all'*ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione*.

* fra () la percentuale riscontrata dall'opzione sul totale. Si noti come l'opzione 4 non figuri mai in maggioranza, ma assume il valore percentuale più elevato (32,3%) delle scelte in relazione al criterio "Luogo di testimonianza dei docenti..."

b. La scuola come si presenta oggi

Vediamo ora come viene percepito l'oggi della scuola cattolica secondo i criteri cardinali proposti.

	COME E' LA NOSTRA SCUOLA
• Luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile	5 (41,6%)*
• Ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione dei diversi soggetti educativi	2 (32,1%)
• Luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità	1 (60,7%)
• Luogo di educazione nella 'cultura' e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita	2 (26,1%)
• Luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative	4 (29,4%)

TABELLA 2. La scuola cattolica oggi

Viene mantenuta la prevalenza, nei primi due items, per le voci più squisitamente educativo-scolastiche, mentre sembrerebbe prevalere la dimensione dell'*ambiente comunitario* rispetto alla *testimonianza dei docenti*. Si tratta di un dato di difficile interpretazione, sì che potrebbe denotare una sorta di insoddisfazione nei confronti della capacità del corpo docente di dare testimonianza della propria fede che una valutazione più positiva rispetto all'*ambiente comunitario*.

Risulta invece meno netta la distribuzione degli items se la si analizza nei differenti gradi scolastici. Se la scuola elementare rispecchia appiada tale distribuzione, la media e la secondaria tendono a porre al secondo posto, in ordine di importanza nella situazione attuale, l'*ambiente comunitario*, mentre pongono in terza posizione il *luogo di educazione nella cultura*. La media, poi, resta in dubbio se porre al terzo o al quarto posto la *testimonianza dei docenti*, mentre le superiori oscillano, per lo stesso item fra il terzo ed il quinto posto.

c. Le ragioni della discrasia fra realtà ed attese

Le ragioni delle differenze riscontrare fra l'essere attuale ed il dover essere vengono attribuite ad un assieme di aspetti, intrinseci al modello proposto (la difficoltà difficoltà ad operare una gerarchizzazione dei fattori proposti) come relativi al *poco tempo a disposizione* nelle attività scolastiche. Rilevanti altresì i problemi derivanti dalla *difficoltà di articolare il progetto educativo* della scuola sì che sappia tenere conto di tali criteri e soprattutto la *difficoltà di attuare la sintesi fede cultura e vita*. D'altro canto viene sottolineata anche la *difficoltà di tenere fede al carisma* laddove si opera *con docenti laici*; non secondarie quindi le considerazioni sul sempre più difficile coinvolgimento dei genitori, oltre al *senso di emarginazione* che la scuola prova anche *all'interno della realtà ecclesiale*.

* fra () la percentuale riscontrata dall'opzione sul totale. Si noti come l'opzione 3 non figuri mai in maggioranza, ma assume il valore percentuale più elevato (28,5%) delle scelte in relazione al criterio "Ambiente comunitario...."

d. La relazione fra criteri cardinali e la mappa

Vi è una sostanziale conferma rispetto alle relazioni intercorrenti fra criteri cardinali ed ambiti di indagine della mappa, a suo tempo emerse nella precedente ricerca e riproposte alle scuole.

CRITERI CARDINALI	AMBITI DI INDAGINE
Luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile	<p>Il quadro ispirativo-fondativo (C1); La storia dell'istituto (C2); L'appartenenza associativa (C3); La relazione con la comunità ecclesiale (C4); Il rapporto scuola-ambiente (C5).</p> <p><i>realizzazione di reti di scuole</i> <i>collaborazione con le parrocchie</i></p>
Ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione dei diversi soggetti educativi	<p>La conoscenza del quadro ispirativo-fondativo dell'Istituto (C1); La rilevazione delle attese della committenza (R2); Il coinvolgimento nella progettualità educativa (P2); Il coinvolgimento nei processi decisionali (P5); La presenza di momenti comunitari (P7).</p> <p><i>Iniziative di socializzazione</i> <i>Collaborazione con le famiglie.</i></p>
Luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità	<p>Percorsi didattici mirati (P 9 – P 10); Servizi di supporto alla crescita individuale (P13).</p> <p><i>rapporti con le famiglie per farsi carico dell'orientamento dei giovani</i> <i>attività di sostegno e promozione del successo formativo</i></p>
Luogo di educazione nella 'cu' e nella promozione della sintesi fede, cultura e vita	<p>L'investimento della scuola nella elaborazione della progettualità educativa (P1-P2); Il successo formativo complessivo (E3); Le attività di cooperazione in classe tra adulti (P9 – P 11).</p>
\	<p>La partecipazione dei docenti ad iniziative qualificanti sul piano religioso e culturale (C4-P7); Il grado di fidelizzazione dei docenti laici (E2); La disponibilità dei docenti verso la prestazione di attività aggiuntive (P6).</p> <p><i>Affiancamento dei docenti</i> <i>Testimonianza verso i giovani e verso i colleghi</i> <i>Rapporti schietti con i genitori e gli alunni</i> <i>Chiara deontologia professionale</i></p>

Tabella 3. Relazioni intercorrenti fra i criteri cardinali ed i criteri proposti nella mappa

Diventa, dunque, interessante, al di là della riconferma della corrispondenza con taluni criteri presenti nella mappa degli indicatori di qualità, cogliere le specificità degli items qua e là

proposti per possibili integrazioni¹. Ad una prima lettura parrebbe emergere una diffusa esigenza nelle scuole di aprirsi maggiormente in direzione della creazione di reti di scuole oltre ad una maggiore collaborazione con le comunità ecclesiali locali (ancor più significativo che tali proposte siano emerse proprio in relazione alla dimensione di servizio educativo che la scuola dovrebbe svolgere in relazione alla comunità ecclesiale ed alla società locale). Altro problema sentito consta dell'instaurazione di relazioni più strette con le famiglie sia in direzione di una comune testimonianza, sia al fine di attuare l'ambiente comunitario basato sulla partecipazione e sulla schiettezza di rapporti, sia anche nella possibilità di meglio realizzare l'educazione integrale dei giovani attraverso una comune azione orientativa nei loro confronti. Sembra sentirsi con forza un bisogno di sviluppare interventi volti a favorire una maggiore socializzazione fra i componenti la comunità educativa, letta qui prevalentemente in termini sociologici, senza dare seguito invece alla intuizione del Magistero che ne sottolineava la valenza prevalentemente teologica, di matrice trinitaria.

L'educazione nella cultura viene concepita anche in relazione al contesto territoriale di cui sembra sentirsi l'esigenza di un coinvolgimento diretto nella elaborazione della cultura locale in cui i giovani sono immersi, mentre si riscontra l'esigenza di cogliere tale educazione culturale anche come occasione di sostegno e promozione del successo formativo.

Qualche disagio sembrerebbe derivare poi dalle relazioni con il corpo docente. Già se ne sottolinea la differente composizione che vede prevalere la presenza di laici non più legati strettamente al carisma della famiglia religiosa che ha formato la scuola, si viene così a sottolineare l'esigenza di operare un affiancamento di tali docenti al fine di renderli più consapevoli delle proprie responsabilità (chiaro il riferimento alla deontologia professionale ed alle esigenze di un maggiore impegno soprattutto nella testimonianza personale).

¹ Infatti, nella scheda inviata alle scuole era presente anche la richiesta di eventuali proposte di integrazione dei criteri indicati.

§2.3 STRUMENTO F

LA RILETTURA DELL'ESPERIENZA

1. Lo strumento F

Lo strumento F si caratterizza come riflessione conclusiva sulla sperimentazione dell'itinerario di monitoraggio:

- nella prima parte vengono richiamate le fasi di lavoro preliminari alla rilevazione proposte nell'itinerario e si chiede, per ciascuna di esse, di segnalare sinteticamente le modalità di lavoro impiegate e i problemi sorti;
- nella seconda parte si richiamano alcune operazioni chiave per la rilevazione dei dati richieste alle scuole e si propone di analizzarle criticamente individuando punti forti e deboli;
- nella terza parte si suggerisce di rileggere i dati raccolti in rapporto ai criteri cardinali della qualità della scuola cattolica: per ciascun criterio si chiede di segnalare quali, tra i dati raccolti, ne segnalano la presenza e quali l'assenza. In conclusione si propone un prospetto per una lettura di sintesi del monitoraggio effettuato in rapporto alla propria identità di scuola cattolica.

2. I dati raccolti

Gli istituti rispondenti sono stati complessivamente 104, articolati nelle diverse regioni secondo il seguente prospetto:

Piemonte	2	Toscana	12	Sicilia	3
Lombardia	20	Lazio	10	Sardegna	2
Veneto	44	Campania	2	Basilicata	1
Emilia Romagna	8				

Di questi ne sono stati estratti casualmente 21 (corrispondenti al 20% circa dell'universo delle risposte), ripartiti per regione proporzionalmente al numero delle risposte ottenute. Per assicurare maggiore eterogeneità del campione si sono considerate scuole appartenenti a tutte le regioni da cui sono pervenute risposte; ne è risultato un campione strutturato secondo il seguente prospetto:

Piemonte	1	Toscana	2	Sicilia	1
Lombardia	3	Lazio	2	Sardegna	1
Veneto	7	Campania	1	Basilicata	1
Emilia Romagna	2				

3. Il percorso di lavoro preliminare

Nella prima parte del questionario si analizzava il percorso di lavoro preliminare alla rilevazione dei dati, chiedendo in rapporto a ciascuna fase le modalità di lavoro impiegate ed eventuali problemi incontrati. Riguardo alle modalità di lavoro si è richiamata una situazione tipo, particolarmente strutturata nei diversi passaggi operativi, mentre riguardo ai problemi si propone un repertorio delle risposte ottenute.

Complessivamente emergono difficoltà nel predisporre le condizioni culturali ed organizzative per avviare un percorso di monitoraggio come quello proposto; i punti critici maggiormente richiamati riguardano la comprensione dei materiali e delle proposte di lavoro, il rispetto di tempi ristretti, la possibilità di costituire un gruppo operativo, l'appoggio da parte della dirigenza della scuola, la

scarsa abitudine alla documentazione e all'organizzazione di dati ed informazioni. Si tratta di aspetti problematici tipicamente presenti in qualsiasi percorso autovalutativo, accentuati in questa esperienza dalle modalità indirette e limitate di supporto messe a disposizione delle scuole (una mezza giornata di presentazione della proposta e un forum sul sito per la formazione a distanza).

Le tabelle che seguono riportano la sintesi delle risposte per le diverse fasi indicate e le note aperte registrate nello spazio finale.

Fase 0 - COSTITUZIONE GRUPPO DI LAVORO DI ISTITUTO	
MODALITÀ DI LAVORO	PROBLEMI INCONTRATI
<p>Esempio strutturato: giugno 2003</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del progetto all'ente gestore e al consiglio d'istituto - costituzione del gruppo allargato di lavoro formato da: <p>1 rappresentante funzione dirigenziale 1 rappresentante funzione amministrativa 3 rappresentanti funzione docente (uno per ciascun ordine della scuola comprensiva: elementari-medie-licei) 3 rappresentanti componenti genitori (uno per ciascun ordine)</p> <ul style="list-style-type: none"> - assegnazione dei ruoli nel gruppo e nelle commissioni - individuazione degli ambiti di indagine - definizione dei tempi (calendario di massima) e delle risorse 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà a pianificare gli incontri in rapporto agli impegni dei singoli • convergenza sulla definizione di un impianto di indagine • linguaggio non sempre chiaro e di facile comprensione • numero dei componenti per aree di rappresentanza • tempi ristretti per lo svolgimento del monitoraggio, ma soprattutto per creare un clima di collaborazione e una mentalità favorevole • essendo la scuola in graduale chiusura, è difficile trovare stimoli, motivazioni • il gruppo è stato costituito tardi rispetto ai tempi previsti per problemi organizzativi • assoluta mancanza di collaborazione da parte del gestore e del personale docente • rispetto del tempo d'intervento assegnato ad ogni componente

Fase A - RILEVAZIONE DATI DI RIFERIMENTO GENERALE	
MODALITÀ DI LAVORO	PROBLEMI INCONTRATI
<p>Esempio strutturato: giugno – luglio 2003</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinati dal vicepresidente i 3 responsabili di indirizzo raccolgono i dati relativi a ciascun ambito di competenza (a3.2; a3.3; a3.4) desumendoli da fonti e documenti di segreteria - il vicepresidente raccoglie i dati del quadro a4 e sollecita il rappresentante della funzione amministrativa alla individuazione e consultazione delle fonti e documenti utili alla compilazione del quadro a5 e a6 (anno sc.2002) 	<ul style="list-style-type: none"> • slittamento della fase di raccolta dati a metà luglio (conclusione degli esami di stato) • individuazione delle fonti e dei campi di indagine • arrivare a concordare la data e i tempi per gli incontri collegiali plenari • mancanza di possibilità di rivelare personalmente alcuni dati senza il supporto del preside • nel dover riportare i dati economici gli stessi erano riportati sui bilanci di due anni solari e hanno dovuto essere scorporati • qualche difficoltà interpretativa di alcune domande • impossibile ottenere un incontro con il gestore e il responsabile amministrativo • difficoltà nel reperire tutti i dati necessari e nel realizzare la tabelle di sintesi • reperimento documenti datati • non sempre i dati sono precisi

Fase B - LAVORO PREPARATORIO ALLA RILEVAZIONE DEI DATI	
MODALITÀ DI LAVORO	PROBLEMI INCONTRATI
<p>Esempio strutturato: settembre 2003</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutto il gruppo di lavoro si incontra e discute sui significati da assegnare ad alcuni indicatori proposti fino a giungere ad una condivisione di tali significati. - utilizzo dei dati desumibili da un questionario sulle scelte di fondo compiute sul piano organizzativo-gestionale ed educativo-formativo, rivolto a docenti e studenti nel dicembre del 2002 - reperimento e lettura di ulteriori documenti: verbali dei c.d e dei cdc, documentazione relativa a corsi di formazione indetti dall'istituto e di autoaggiornamento... 	<ul style="list-style-type: none"> • i dati in nostro possesso non sono stati abbastanza numerosi, per conoscere le richieste della committenza. essendo una scuola piccola gli elementi su cui ci si è basati sono per la maggior parte di carattere verbale, esperienziale, piuttosto che documentato e scritto • difficoltà riscontrate nella distribuzione del lavoro in periodi di tempo definiti • alcune richieste non sono state interpretate in modo univoco per cui si è sentita l'esigenza di chiedere ulteriori precisazioni al prof. Castoldi • difficoltà iniziale nell'individuare le motivazioni di fondo sottese alle scelte progettuali (non espresse dal POF d'Istituto) • fatica di tradurre in dati le esperienze • pregiudizi relativi a difficoltà di ordine qualitativo e quantitativo della ricerca • incomprensione e resistenza nell'ambito del proprio modo di procedere • ricerca dei dati • interpretazione delle consegne • riconoscimento della particolare fisionomia della scuola, rispetto alle altre in generale, come portatrice di un carisma radicato nella spiritualità della congregazione • non sempre la rilevazione dei dati risulta facile

Fase C - ANALISI CRITERI CARDINALI	
MODALITÀ DI LAVORO	PROBLEMI INCONTRATI
<p>Esempio strutturato: ottobre 2003</p> <ul style="list-style-type: none"> - distribuzione ai membri del gruppo allargato (cfr. fase 0) del materiale <i>strumento c</i> al fine di esaminare la parte relativa al contesto, riguardante tutta la scuola comprensiva; - lettura della mappa degli indicatori, discussione sulle 5 aree di criteri cardini e discussione dei criteri proposti - contestualizzazione - gerarchizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa presenza della pastorale scolastica • esiguità numerica di istituti cattolici di riferimento • e' difficile attuare la sintesi tra religione, cultura e vita • rapporto tra risorse umane (professionalità) e processi (promozione e coordinamento, comunicazione) • difficoltà a comprendere il linguaggio del questionario a volte troppo tecnico • non ci sono stati problemi, anzi è risultato stimolante il confronto • si è constatato che i documenti dell'autorità ecclesiastica risultano proporre un modello di scuola cattolica che solo molto parzialmente trova riscontro nell'attività educativa quotidiana • sono emerse visioni differenti a secondo del ruolo lavorativo e esperienze diverse • difficoltà iniziale sul significato di ogni singolo criterio, studio dei concetti attraverso attenta lettura

	<p>dell'introduzione al documento, esempi ed esperienze vissute nella scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> • dibattito tra le parti e difficoltà nel compilare i fattori in ordine alla loro importanza • differenziazione fra ideale e realtà concreta • presa di coscienza di essere in cammino e non ancora arrivati al traguardo che l'ideale pone innanzi. • necessità di riconoscere i limiti personali e dell'istituzione • non sempre questi criteri corrispondono alle esigenze degli utenti
--	---

Fase D - ANALISI MAPPA INDICATORI E RIPARTIZIONE DEI COMPITI	
MODALITÀ DI LAVORO	PROBLEMI INCONTRATI
<p>Esempliostrutturato: ottobre 2003</p> <ul style="list-style-type: none"> - distribuzione ai membri del gruppo ristretto (funzione dirigenziale, f. amministrativa e componenti della scuola superiore del materiale <i>strumento c</i> al fine di esaminare la parte relativa a risorse, processi ed esiti - definizione dei compiti e delle aree di indagine - elenco della documentazione accessibile agli aventi diritto - individuazione ed elenco di altre fonti documentarie - procedure per la rilevazione dei dati - tempi <p>definizione dei compiti e delle aree di indagine</p> <p>funzione dirigenziale: contesto. c1,2,3,4,5 risorse: r1,2 processi: p1,2,3,4; p5.1; p7.1; p8 esiti: e1,2; e4</p> <p>docente responsabile di indirizzo processi: p5;p9,10,11,12,13</p> <p>responsabile amministrativo: risorse: r4.1; r6.1,2;r7.1,2;p6.1,2;p7.2</p> <p>personale di segreteria: risorse: r4.3,4; r5.1,2; e1.3,2, 3.1,2,3</p> <p>genitore esiti: e1.1</p>	<ul style="list-style-type: none"> • rispetto del calendario degli incontri utile alla ricomposizione del quadro organico dei dati raccolti • difficoltà e resistenze di fronte alle nuove metodologie dei campi di indagine e di autovalutazione da parte dei docenti • difficoltà nel coordinare il livello organizzativo col livello educativo • standardizzare i dati degli indicatori proposti • terminologia talvolta troppo tecnica e ambigua • ad alcune domande non è stato possibile dare risposta in quanto non rilevabili nella realtà della scuola primaria • non tutti gli indicatori hanno trovato riscontro nella prassi quotidiana della scuola • interpretazione difficoltosa influenzata dalle diverse opinioni soggettive • necessità di fare riferimento al consulente • non ho ottenuto alcun tipo di informazione dal gestore o dal comitato di gestione • difficoltà di raccolta di tutti i dati per rispondere a domande così precise e dettagliate • qualche difficoltà ad applicare gli indicatori alle situazioni reali

Note:

- 0 Il gruppo ha evidenziato carenze nella raccolta dei dati e nella mancanza di questionari per soddisfare maggiormente la committenza.

- 0 Considerata l'importanza dei criteri cardinali di qualità per una scuola paritaria cattolica, si deve contare sui valori fondativi dell'istruzione trasmessi e testimoniati nel tempo da personale docente e religioso. Quando subentra personale laico che affianca quello religioso, si deve contare non solo su un forte senso di appartenenza alla comunità scolastica, ma anche sullo spirito di missione-servizio come scelta di testimonianza.
- 0 è stato apprezzato lo scambio di idee e riflessioni indotto dal lavoro di analisi dei criteri cardinali, che ha prodotto un dialogo fertile, agevolato dal metodo, stimolante e piacevole, della compilazione degli schemi.
- 0 Si ritiene importante, a livello di strategie, la condivisione delle scelte attraverso una maggiore collegialità. Si nota invece, a livello di Istituto – almeno per l'esperienza da 11 anni a questa parte –, che a scuola vi è una forte settorializzazione nei compiti. Se da una parte ciò sarebbe un bene, numerosi gangli non autonomi (che, alla fine non riescono a concludere nulla, senza il beneplacito della supervisione finale – la quale spesso, ha valore censorio nella realizzazione a causa di mille problematiche suppositive avanzate al momento della proposta attuativa –) risultano sterili. Questo rischia di creare, nel lungo termine (della storia della scuola) un perpetuo “non luogo a procedere” con nocimento delle opportunità operative utili al rilancio dell'Istituto.
- 0 Le informazioni caricate negli strumenti sono incomplete e, probabilmente, parzialmente inesatte.
- 0 Il lavoro è stato proficuo perché ha “costretto” una riflessione approfondita circa il significato delle cose da che si fanno normalmente. Ha costituito un momento di conoscenza e integrazione reciproca.

4. Le operazioni chiave per la rilevazione dei dati

Nella seconda parte del questionario si analizzavano i passaggi chiave necessari per la rilevazione dei dati, chiedendo per ciascuno di essi di evidenziare punti forti e deboli.

Complessivamente è emerso come dato costante la scarsa familiarità nell'impiegare modalità formalizzate e strutturate di raccolta di dati ed informazioni, la quale ha determinato reazioni ambivalenti da parte delle scuole partecipanti: da un lato la segnalazione delle difficoltà tecniche e procedurali nel gestire la rilevazione e la quantificazione dei dati, dall'altro il riconoscimento del valore organizzativo e formativo di una gestione sistematica e strutturata delle informazioni chiave sul funzionamento della scuola.

Le tabelle che seguono riportano la sintesi delle risposte per le diverse operazioni evidenziate, in termini di elementi di interesse e problematicità.

DEFINIZIONE DEI COMPITI	
PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none">• suddivisione dei compiti per aree di interesse• definizione degli ambiti di intervento• introduzione di procedure• attivazione delle risorse disponibili• economicizzazione• costituzione di un gruppo collaborativi• realizzabilità del programma di lavoro• specificità delle competenze per gli appartenenti ai singoli gruppi• la disponibilità dei collaboratori, una volta stabiliti gli impegni• la totale disponibilità del personale amministrativo• la disponibilità offerta dagli insegnanti• rispetto dei tempi• determinazione nel voler procedere• la definizione chiara e precisa dei compiti ha permesso di cercare più facilmente i dati richiesti	<ul style="list-style-type: none">• scarsa utilizzazione della componente genitori e studenti• motivazione debole circa questo lavoro• timore per un lavoro gravoso• genericità della comunicazione discorsiva• scarsa familiarità con i procedimenti di sintesi• scarsa attitudine e/o incapacità al linguaggio grafico-rappresentativo• superare una iniziale resistenza del collegio ad accettare un ulteriore impegno• stabilire le tempistiche di lavoro dei sottogruppi e soprattutto concordare le riunioni plenarie• il personale docente non si è sentito coinvolto collegialmente nell'opera di monitoraggio per la mancanza di prospettive della nostra scuola e per i molti impegni di alcuni anche in altre scuole• il momento in cui è arrivata la proposta• difficoltà di capire come procedere• i docenti si sono sentiti incapaci di affrontare il compito, più abituati a lavorare con persone che con documenti

TENUTA DELLA SEQUENZA DI LAVORO	
PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> • definizione dei ruoli e dei compiti specifici ha snellito il lavoro educando all'uso di procedure • collaborazione tra i membri del gruppo • calendario concordato e 'buon senso' • definizione di aree tematiche, scansione dei tempi focalizzazione di obiettivi parziali e finali • criteri operativi concordati e controllabili • verbalizzazione dei lavori • monitoraggio delle attività • la divisione in sottogruppi omogenei: studenti, docenti, genitori, tutti assistiti dalla preside • chiarezza nelle indicazioni • costante presenza dei componenti del gruppo • la disponibilità, anche se limitata, del gruppo di lavoro • assiduità e dialogo aperto fra le diverse componenti del gruppo attenzione • impegno, confronto, riflessione costanti • incontri a scadenza settimanale n.4 • costante, "cocciuta" e determinata la volontà di portare a termine l'impegno preso • diversa modalità di lavoro per il collegio • riconoscimento delle competenze tra i componenti del gruppo • e' stata tenuta la sequenza del lavoro • le insegnanti, divise in due gruppi, hanno studiato chi la prima parte, chi la seconda parte. • sono stati utilizzati i materiali ben classificati e ben catalogati in segreteria, cosa che ha permesso meno dispendio di tempo e di energie. • i tempi sono stati calibrati bene all'inizio 	<ul style="list-style-type: none"> • il passaggio di consegna tra il rappresentante funzione amministrativa dimissionario e il nuovo incaricato • sequenza di lavoro non sempre omogenea (talvolta e' stata necessaria la rielaborazione di dati già formulati) • fatica a recuperare le esperienze pregresse di tipo autovalutativo e non, utilizzabili in funzione degli scopi del processo e utili alla "memoria storica della scuola." • poco tempo a disposizione per espletare questo monitoraggio • scarsa assunzione di responsabilità individuali e collegiali • rispetto dei tempi mancato • presenza costante non sempre garantita • la necessità del coordinamento una certa frettolosità nella compilazione dovuta a cattiva amministrazione del tempo (di noi compilatori) • reperibilità di un orario comune • non c'è stata la possibilità di creare una vera sequenza di lavoro, con tappe e tempi ben definiti • concentrazione nel lavoro • adesione libera dei docenti in sede di collegio • e' stato difficile il raccordo fra i due segmenti di lavoro. • rilevare i dati non è stato semplice, così nemmeno capire cosa veniva richiesto. • l'impegno posto da tutti ha prodotto molto lavoro, ma nell'incertezza che sia il risultato veramente atteso dai docenti del corso • nei tempi lunghi vi è assuefazione al lavoro

REPERIBILITA' DEI DATI

PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> • preesistenza di un “archivio” dati sufficientemente aggiornato • disponibilità del personale di segreteria e amministrazione • collaborazione tra i componenti del gruppo • buona organizzazione • accessibilità ai dati ed ai documenti • compilazione tempestiva dei documenti della classe e della scuola • registrazione delle attività scolastiche e para-inter-extrascolastiche (documentazione) • registro dei verbali del collegi e degli altri oo.cc • catalogazione e criteri di utilizzo di sussidi, materiali, laboratori..... • la disponibilità dei dati del precedente pp2 • la disponibilità della segretaria al lavoro supplementare • precisione nell’archiviazione dei dati da parte del preside (pof, pei, dati statistici, ecc.) • il clima di famiglia che ha sempre caratterizzato la nostra scuola, la collaborazione costante con il personale amministrativo e l’efficiente archiviazione annuale dei documenti hanno favorito l’immediata reperibilità dei dati richiesti • facilità di reperimento dati dovuta al ristretto numero di alunni dell’istituto scolastico • supporti informatici per i dati recenti • archivio ordinato • trasparenza nei confronti degli utenti • ordine cronologico dei registri e dei documenti nell’archivio 	<ul style="list-style-type: none"> • non tutto è informatizzato • la reperibilità dei dati esterni presenta maggiori difficoltà • difficoltà a stabilire con precisione la ripartizione dei tempi dedicati alla programmazione e alla valutazione in seno al consiglio di istituto impropria utilizzazione delle risorse • mancanza di un archivio didattico • incertezza sui criteri operativi e su obiettivi specifici • la non facile rintracciabilità di alcuni dati, comunemente non soggetti a registrazione formale, come riunioni, congressi e attività sociali varie. • passaggio obbligato ad un unico referente (il preside) unico depositario, sinora, dei dati statistici, non ancora catalogati all’albo ma in libri, fascicoli , archiviati in segreteria • difficoltà di interpretare alcune richieste • data la mancanza di collaborazione col gestore e il comitato di gestione, la raccolta dei dati e’ stata limitata alla registrazione dei dati di cui ero a conoscenza e di quelli che ho potuto rilevare dal calendario scolastico e dai verbali delle riunioni • il lavoro da svolgere è stato molto dettagliato pertanto la difficoltà è stata mentalizzarsi. • i dati richiesti erano notevolmente diversificati per cui la ricerca è stata molto laboriosa

CHIAREZZA DEGLI INDICATORI

PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> • la presenza di un indicatore metrico affiancato sempre al corrispondente nominale • formalizzazione del piano di lavoro del gruppo da parte degli organi collegiali della scuola (collegio docenti e consiglio di istituto in particolare) • pertinenza linguistica come certezza comunicativa • conformità all'identità della scuola • valenza pedagogico-didattica • la sinteticità delle formulazioni e le note di guida alla interpretazione ventaglio di variabili estremamente dettagliato • viene puntualizzato l'aspetto educativo, formativo, relazionale • il pregio di offrire un quadro complessivo entro cui inserire l'attività educativa e formativa • formule esplicative e chiare per la compilazione • immediata intuizione della maggior parte dei dati richiesti • individuazione degli elementi salienti e degli aspetti più significativi di una scuola cattolica • la chiarezza degli indicatori risulta necessaria per la qualità del lavoro. • i documenti magisteriali sono chiari ed incoraggianti 	<ul style="list-style-type: none"> • il linguaggio "statistico" ha per sua natura un margine di ambiguità interpretativa • genericità di alcune richieste che forse potevano essere articolate diversamente • non sempre gli indicatori sono stati chiari, perciò e' stata necessaria una attenta riflessione • difficoltà a dare un senso condiviso ad alcuni termini (in particolare a "luogo di educazione nella cultura e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita") • problematicità interpretativa • carenza di sistematicità: disarmonie di relazioni tra le attività di ricerca-documentazione e prodotto richiesto • dispersione (dovuta alla grande possibilità di varianti ed al poco tempo per monitorare più approfonditamente la situazione reale in cui versa l'istituto). • poco presente l'aspetto riferito alle discipline • alcuni problemi di interpretazione, necessità di formazione del gruppo su qualche indicatore. • secondo noi, la mappa dello strumento d'andava indicata come strumento a o preliminare • difficoltà nel collocarli nella mappa • la fatica di accogliere nuovi impegni e nuove prospettive • la grande burocratizzazione della scuola impedisce di dedicare tempo al rapporto vivo e vitale con le persone, ascoltarle ed accoglierle

PERTINENZA DEGLI INDICATORI in rapporto ai settori ed ambiti di indagine	
PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> • scelta di indicatori “necessari” e in massima parte “sperimentati” • scelta di indicatori volti a misurare la qualità nella dimensione dell’esistente piuttosto che quella auspicata • la distinzione tra contesto che si riferisce ai dati di tutto l’istituto e risorse, processi, esiti, riservati al singolo grado • presenza delle risorse valoriali del PEI • fedeltà al POF • interventi decisionali mirati • itinerario di verifica • risultati formativi per la persona-alunno • precisione nella definizione • ampia possibilità di scelta • ventaglio variabili onnicomprensivo • un’indagine ad ampio raggio • immediatezza del riscontro del risultato • individuazione dei settori e suddivisione dettagliata degli ambiti • gli indicatori hanno guidato il lavoro passo per passo 	<ul style="list-style-type: none"> • alcuni indicatori piu’ pertinenti per un istituto superiore che per una scuola elementare • inadeguato rilevamento delle risorse specifiche • incertezza sulle disponibilità finanziarie • carente cooperazione scuola con ASL per gestione educativa alunni ex 1104/92 • mancanza dello spazio in cui registrare il numero e i tipi di progetti, iniziative, ecc. • un controllo fin troppo minuzioso, che rischia di avere solo un valore statistico, di aumentare il lavoro burocratico se non si crea prima una vera mentalità e prassi progettuale • poco pertinente il quadro 5 • difficoltà nel porre in raccordo ogni ambito con l’effettiva realtà dell’istituto manca l’abitudine di tenere sott’occhio tanti parametri a cui rispondere • e’ impossibile che un dirigente con il carico anche della docenza in una classe e dei docenti possano essere anche esperti finanziari, che sappiano contabilizzare entrate ed uscite. • a volte è anche inopportuno che tutti i docenti siano al corrente di tutte le entrate e di tutte le uscite... in tali importi ci sono anche le spese della comunità religiosa che lavora in silenzio.

PERTINENZA DEGLI INDICATORI in rapporto ai criteri cardinali di qualità	
PUNTI FORTI	PUNTI DEBOLI
<ul style="list-style-type: none"> • il legame evidente con ciascuna delle 5 voci che definiscono la scuola cristianamente ispirata • sono risultati pertinenti e di immediata riferibilità i dati relativi ai primi tre criteri cardinali • esattezza nella richiesta di giudizio in entrata in prima classe (ottimo) e in uscita (100/100) • gli argomenti trattati nei punti R • sì, sono pertinenti e rispecchiano la situazione della scuola cattolica • perfetta corrispondenza tra i criteri cardinali di qualità e la scuola cattolica • la pertinenza degli indicatori in rapporto ai criteri cardinali di qualità è risultata sempre evidente 	<ul style="list-style-type: none"> • i criteri cardinali di qualità espressi in questo strumento ci sono sembrati inadeguati per la scuola elementare • scarso senso della comunità scolastica educante e conseguente mancanza di testimonianza dei valori • ci sono sembrati meno evidenti i rapporti con gli ultimi due criteri • poche richieste su eventuali progetti accessori attivati dalla scuola • gli argomenti trattati nei punti e4 • gli indicatori hanno guidato il lavoro ma non erano esaurienti • non sempre viene colta questa pertinenza

5. La rilettura dei dati in rapporto ai criteri cardinali

Nella terza parte del questionario si proponeva di rileggere i dati raccolti alla luce dei criteri cardinali, evidenziando gli indicatori che segnalavano – a giudizio del gruppo di scuola – la presenza o l'assenza dei diversi criteri. Per ciascun criterio sono stati riportati tutti gli indicatori richiamati nelle risposte; nel caso in cui ci fosse più di una segnalazione è stata riportata anche la definizione di ciascun indicatore, nei casi in cui la segnalazione era una sola ci si è limitati a riportare la sigla di riferimento. In fondo sono riportate anche alcune note aperte conclusive che evidenziano la difficoltà di connettere criteri e indicatori.

Riguardo al primo criterio cardinale (*Luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile*) i segnali più ricorrenti riguardano tutti il contesto, nelle diverse accezioni previste nello schema di monitoraggio: C1 - Quadro ispirativo-fondativo, C2 - Storia dell'Istituto, C3 - Appartenenza associativa, C4 - Relazione con la comunità ecclesiale, C5 - Rapporto scuola ambiente.

Riguardo al secondo criterio cardinale (*Ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione*) i segnali più ricorrenti si riferiscono alle risorse e ai processi strategici ed organizzativi. In particolare gli ambiti segnalati per le risorse sono stati R1 - Risorse valoriali e culturali, R2 - Attese della committenza; quelli per i processi strategici P2 - Progettualità educativa; quelli per i processi organizzativi P4 - Processi comunicativi, P5 - Processi decisionali, P7 - Clima organizzativo (quest'ultimo solo come segnale di assenza).

Riguardo al terzo criterio cardinale (*Luogo di educazione integrale della persona considerata nella sua singolarità*) i segnali più ricorrenti si riferiscono ai processi nelle loro diverse articolazioni. Per i processi strategici viene segnalato l'ambito P2 - Progettualità educativa; per quelli organizzativi l'ambito P6 - Processi gestionali (risorse umane, materiali, finanziari.); la parte del leone la fanno i processi educativi con gli ambiti P9 - Lavoro cooperativo (docenti, famiglie, allievi), P10 - Progettazione/programmazione, P13 - Servizi di supporto alla crescita individuale. Una sola segnalazione riguarda le risorse relativamente all'ambito R3 - Tipologia dell'utenza.

Riguardo al quarto criterio cardinale (*Luogo di educazione nella 'cultura' e nella promozione della sintesi tra fede, cultura e vita*) i segnali più ricorrenti si distribuiscono nei diversi settori. Nell'area Contesto viene richiamato l'ambito C5 - Rapporto scuola ambiente; nell'area Processi strategici l'ambito P2 - Progettualità educativa; nell'area Processi organizzativi l'ambito P6 - Processi gestionali (solo come segnale di assenza); nell'area Processi educativi gli ambiti P9 - Lavoro cooperativo, P11 - Gestione relazione educativo/formativa (solo come segnale di assenza); nell'area Esiti gli ambiti E1 - Immagine esterna della scuola, E3 - Risultati formativi.

Anche riguardo al quinto criterio cardinale (*Luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative*) i segnali più ricorrenti risultano articolati nei diversi settori. Nell'area Contesto viene richiamato l'ambito C4 - Relazione con la comunità ecclesiale; nell'area Processi organizzativi gli ambiti P6 - Processi gestionali e P7 - Clima organizzativo; nell'area Esiti l'ambito E2 - Soddisfazione dei diversi soggetti.

6. Lettura di sintesi in rapporto all'identità della scuola cattolica

Nell'ultima parte del questionario si sollecitava una lettura d'insieme dei dati ottenuti in rapporto all'identità della scuola cattolica. Tra i punti di forza prevalgono riferimenti alla storia dell'Istituto e ad iniziative di solidarietà e volontariato, insieme ad un forte richiamo alla dimensione partecipativa e comunitaria. Tra i punti di debolezza si segnala un senso di isolamento rispetto alla comunità ecclesiale e territoriale e una diffusa difficoltà ad attualizzare il senso e la peculiarità culturale ed educativa della propria presenza.

Le stesse azioni di miglioramento confermano quanto detto in quanto le parole chiave sono "apertura", "collaborazione", "integrazione", "condivisione"; particolare attenzione viene dedicata al recupero di una identità culturale interna e al dialogo con le famiglie. In questa direzione nelle note conclusive si riconosce anche il valore dell'esperienza di monitoraggio come opportunità per una riflessione supportata da dati empirici.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ● buone risorse valoriali e culturali ● attenzione alla crescita personale nella sintesi tra fede cultura e vita ● discreto livello di testimonianza ● storia dell'istituto ● immagine esterna ● coinvolgimento attivo dei genitori verso tutte le iniziative proposte dall'istituto. ● significativa la partecipazione ad incontri formativi – religiosi proposti dalla scuola ● adozioni a distanza ● sensibilizzazione per il commercio equo e solidale ● apertura verso la diversità ● raccolta per la mensa dei poveri ● partecipazione alle iniziative missionarie ● ritiri spirituali per alunni e genitori ● lunga tradizione, positivo rapporto con gli istituti religiosi, positivo inserimento nella diocesi ● aver riunito le scuole cattoliche della diocesi in un unico ente ed in un unico progetto ● la centralità dello studente e la cura per la sua educazione integrale al fine dello sviluppo della sua specifica identità personale in senso solistico 	<ul style="list-style-type: none"> ● non adeguata relazione con la comunità ecclesiale ● scarsi strumenti di intervento in alunni portatori di bisogni individuali ● qualità della strumentazione ● il carisma non è stato presentato in maniera esplicita ● scarso l'impegno per coinvolgere le autorità ecclesiastiche ● la figura e l'opera del padre fondatore non è stata presentata adeguatamente. ● non è stata istituita l'associazione "agesc", per elaborare proposte e attività per rendere più esplicita la specificità della scuola cattolica. ● è difficile aver chiaro il rapporto tra fede, cultura e vita, sia sul piano 'teorico', sia su quello 'pratico' (motivazione dell'utenza, ecc.) ● scarsa definizione del 'profilo' della figura docente sul piano non tanto professionale, quanto su quello umano e credente (ridefinire pertanto i criteri di assunzione) ● è stato riscontrato, e risulta anche dai dati, che dopo la scomparsa nel 1997 del nostro fondatore, si è avuto un indebolimento della cura e approfondimento del carisma tipico della nostra scuola in quanto luogo di specifica educazione alla sintesi tra cultura e fede

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • l'attivazione di una dinamica e moderna progettualità, sia in senso educativo che professionale, in modo da inserire l'istituto e gli studenti nel tessuto urbano, al fine dell'integrazione culturale e professionale degli studenti e della visibilità e credibilità della scuola cattolica. • la possibilità di creare un ambiente comunitario basato sulla promozione della partecipazione. • servizi di supporto alla crescita individuale – si dedicano molte ore circa allo svolgimento consigli di classe , di interclasse e di assemblee con genitori finalizzate al confronto culturale metodologico ed operativo tra le diverse figure coinvolte nell'azione formativa, attiva percorsi didattici individuale o di piccolo gruppo a sostegno della crescita integrale e dell'apprendimento disciplinare • consigli d'istituto dedicati all'analisi/verifica degli indirizzi strategici contenuti nel pof. collegi dei docenti nei quali si affronta l'analisi didattico progettuale contenuta nel progetto d'istituto. viene posta attenzione ai risultati formativi degli alunni • buono il coinvolgimento nella progettualità educativa e nei processi decisionali, tanto tempo viene dedicato alla rilevazione delle attese della committenza, buona presenza dei momenti comunitari • buon inserimento negli ambiti associativi di carattere formativo, buona la relazione scuola ambiente buona relazione con la comunità ecclesiale • luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative: buona partecipazione dei docenti alle iniziative culturali, attenzione dei docenti alla presenza • attenzione alla persona e ai valori • disponibilità dei docenti alla formazione e al dialogo • collaborazione interna comunitaria tra docenti e personale ausiliario e comunità religiosa • trasparenza nei confronti degli utenti 	<ul style="list-style-type: none"> • situazioni di accomodamento assistenzialistico che hanno delle volte inficiato scelte decisive non prese per tempo. • cattolico non vuol dire necessariamente attendista ed il perdono – paradossalmente - non è qualcosa che debba essere inflazionato, pena l'autolesionismo • mancanza di momenti di formazione spirituale per docenti e genitori. • non sempre e ambiente comunitario • la crisi vocazionale degli ultimi anni ha ridotto sensibilmente il personale religioso, impedendo di conservare un livello alto di attività formativa, senza però mai venir meno ai principi ispiratori del fondatore. • la stabilità del personale docente laico ha permesso di conservare alcune caratteristiche, come il clima di famiglia, l'attenzione ai più deboli... • luogo di servizio educativo e formativo ecclesiale e civile: scarsa le iniziative rivolte specificatamente al territorio ai nuovi genitori e ai docenti, finalizzate alla promozione e alla la conoscenza del quadro ispirativo fondativo, • luogo di testimonianza dei docenti, dei formatori e delle figure educative: scarsa partecipazione dei docenti verso prestazioni di attività aggiuntive, scarsa partecipazione dei docenti alle iniziative qualificanti sul piano religioso, non sempre alto il livello di fidelizzazione • difficoltà di dialogo con alcune famiglie in rapporto ai valori e alle scelte • scarsità di risorse materiali • difficoltà di capire come procedere • incertezza nei passaggi • difficoltà nel collocarli nella mappa • e' necessario che ogni persona si metta in discussione per vedere se davvero trasmette i valori evangelici • occorre maggiore impegno nel testimoniare un accordo comune nella conduzione dell'azione educativa.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • trasparenza nei confronti degli utenti • l'identità di scuola cattolica è chiara dal punto di vista teorico • i documenti sono ben chiari sul traguardo da raggiungere • i documenti dicono veramente qual è la meta da raggiungere • c'è disponibilità da parte dei componenti la scuola nelle attività che la caratterizzano 	<ul style="list-style-type: none"> • occorre maggiore condivisione da parte di tutto il personale, in particolare quello non docente • a volte si fa fatica ad aiutarli ad essere protagonisti e responsabili. • la testimonianza in senso ecclesiale non sempre è evidente quanto quella che emerge dalla cultura proposta

AZIONI DI MIGLIORAMENTO
<ul style="list-style-type: none"> • incentivare l'apertura all'esterno, in particolare nelle relazioni con la comunità ecclesiale • potenziare la didattica mirata al soddisfacimento di alunni portatori di bisogni individuali • ricercare forme nuove di finanziamento e di autofinanziamento volte a migliorare progressivamente le strumentazioni didattiche • incentivare iniziative a carattere missionario • accostare i bambini al mondo della solidarietà, attraverso azioni concrete. • migliorare i rapporti con la comunità ecclesiale. • essendo una fondazione che raccoglie più scuole, stiamo lavorando per giungere ad un progetto educativo condiviso, coerente e progressivo. • dobbiamo tener presente la prospettiva cristiana anche nel cammino di certificazione di qualità, che stiamo compiendo. • stiamo lavorando alla stesura di una 'anagrafe del personale docente arricchita', cercando di curare la professionalità, la formazione, il coinvolgimento dei docenti in una autentica 'comunità educante'. • è scaturita dalla riflessione indotta da questo monitoraggio l'intenzione di rafforzare l'aspetto debole indicato, creando momenti di incontro anche non formali e indipendenti dalle cerimonie e incontri ufficiali, specificatamente mirati allo scopo di proseguire in autonomia la nostra formazione personale, in modo da poter riaffermare con vigore la nostra specifica mission di educatori cristiani • necessità di un'autoanalisi nei risultati al fine di un'epurazione rivivificante • programmare a cadenza regolare incontri di formazione per docenti e genitori. • creazione di più momenti di dialogo con le famiglie e con il territorio attraverso costituzione di gruppi di lavoro ma anche attraverso momenti di festa e di condivisione soprattutto religiosi. • la necessità di una adeguata formazione di qualificazione religiosa dei docenti e di tutti i partecipanti all'azione educativa . • la conoscenza e l'approfondimento di quadro ispirativo fondativo rivolte anche al territorio e ai genitori. • maggiore presenza della scuola nel territorio

AZIONI DI MIGLIORAMENTO

- una maggiore precisione nello svolgimento dei vari compiti e una presentazione dei lavori organizzati in modo chiaro ed esteticamente gradevoli.
- una maggiore attenzione a valorizzare le proposte e le idee dei singoli senza esclusione dei suggerimenti apparentemente “semplici”
- organizzare la distribuzione del tempo per l’esecuzione dei lavori in modo più equo.
- apertura al territorio
- intensificare i rapporti con la parrocchia di appartenenza.
- individuare i settori che richiedono una condivisione dei processi decisionali
- si vede la necessità di migliorare ancora la classificazione dei documenti e dei dati dell’istituto
- si partirà con una nuova raccolta di dati riguardanti le valutazioni degli alunni
- verrà posto ulteriore impegno nello studio dei documenti dell’istituto
- verranno attuati ulteriori incontri per docenti per lo studio degli stessi.
- si è sempre in ricerca e si incoraggia alla partecipazione attraverso una progettualità a livello di congregazione.
- credo che solo una migliore formazione integrale dei formatori possa tradursi in un risultato di altrettanto qualificata testimonianza umana e cristiana. allo stesso tempo si rende necessari
- una maggiore incisività nella testimonianza riguardo ai genitori e agli alunni.

Note:

- 0 Si conclude affermando che, al di là delle difficoltà ad inserire un nuovo lavoro, anche piuttosto impegnativo, tra i già tanti che incombono, è stata apprezzata la particolare impostazione del monitoraggio, che ha indotto al dialogo, al confronto, ad un globale ripensamento e ad una riflessione seria e mirata, risultando realmente utile strumento per la comunità e non mera e sterile compilazione di dati statistici.
- 0 Il lavoro ha contribuito a fare emergere la necessità di essere persone libere, capaci di trasmettere vita e di testimoniare la Presenza Viva di Cristo vivo ed è stato un richiamo a risvegliare i valori della propria fede, a motivare la propria presenza nella Chiesa e nella scuola, come missione.

3°Parte L'analisi quantitativa dei dati

§3.1 CARATTERISTICHE DELLE SCUOLE PARTECIPANTI

Sono stati presi in esame le risposte di cento istituti scolastici.

Gli ordini di scuola presenti e dichiarati da ogni istituto sono così distribuiti

tipologia	Numero istituti scolastici
Infanzia + primaria	23
Solo Primaria	20
Infanzia + primaria + media	8
Infanzia + primaria + media + superiore	14
Primaria + media	4
Primaria + media + superiore	9
Solo Media	6
Media + superiore	6
Solo Superiore	9
Primaria + superiore	1
totale	100

Gli Istituti scolastici composti con un solo ordine di scuola sono 35

Gli Istituti scolastici con due ordini di scuola sono 34

Gli Istituti scolastici con tre ordini di scuola sono 17

Gli istituti scolastici completi con quattro ordini di scuola sono 14

La presenza di ciascun ordine di scuola nei cento istituti scolastici è così distribuita:

ordine scolastico	Numero scuole	percentuale
scuola dell'infanzia	45	45%
Scuola primaria	79	79%
Scuola media inferiore	47	47%
Secondaria superiore	39	39%

Nota. Nella secondaria superiore gli indirizzi sono così distribuiti:

Indirizzi	Numero scuole
Liceo classico	4
Liceo scientifico	6
Liceo classico + Liceo scientifico	10
Liceo classico + Liceo scientifico + ITG	1
Liceo classico + Liceo linguistico	1
Liceo scientifico + ITC	1
Liceo scientifico + Liceo artistico	1
Liceo linguistico	3
Liceo della comunicazione	6
Liceo della comunicazione + IPSIA	1
ITC	2
ITC + ITG	1
Istituto Magistrale	1

Solo una parte delle scuole componenti i cento Istituti scolastici hanno risposto ai quesiti proposti che sono stati successivamente elaborati.

ordine scolastico	Numero scuole	percentuale
Scuole primaria	54	54%
Scuole media inferiore	31	31%
Scuole Secondaria superiore	29	29%

Con l'allargamento del campione la distribuzione percentuale degli enti di gestione si è in parte relativamente modificata.

Rilevazione del 2003				Precedente rilevazione
Ente gestore	Numero d'Istituti	Campione di 50 istituti	variazione	Campione di 50 istituti
Congregazione	66	66%	-4%	70%
Diocesi	6	6%	-4%	10%
Fondazione	4	4%	-4%	8%
Cooperativa	6	6%	-2%	8%
Parrocchia	5	5%	+3%	2%
Ente Morale	5	5%	+5%	non dichiarato
Non indicato	6	6%	+3%	2%
Altri enti	2	2%	+2%	non dichiarato

Prendendo in esame i dati macroeconomici relativi ai bilanci degli Istituti scolastici è possibile evidenziare rispetto alla precedente rilevazione una maggior attenzione alla registrazione dei dati da parte degli Istituti stessi.

	Percentuale istituti
Bilanci in attivo	26%
Bilanci in pareggio	3%
Bilanci in passivo	57%
Non individuabili per dati incompleti	14%

§3.2 UN MODELLO DI ANALISI DEI DATI DA USARE IN OGNI SCUOLA

1. Premessa metodologica

Gli indicatori presi in esame sono stati scelti da un insieme più vasto di indicatori testato nel precedente quadriennio. Essi non sono esaustivi di tutte le informazioni che si possono raccogliere intorno a ciascun ambito d'indagine.

L'analisi dei dati raccolti ha riguardato un campione di 100 Istituti scolastici scelto solo per la "completezza" dei dati forniti. Il requisito "completezza" richiedeva aver risposto ai quesiti posti dallo *strumento A*; dall'*insieme Contesto* riguardante l'intero Istituto Scolastico indipendentemente dagli ordini di scuola presenti e dagli *insiemi Risorse, Processi e Esiti* di almeno un ordine di scuola (primaria e/o media e/o secondaria superiore).

Dove è stato possibile, in fase di analisi dei singoli indicatori si è tenuto conto anche di dati presenti solo in modo parziale specificamente per ciascun ordine di scuola.

Tutti i dati di ciascun indicatore sono stati elaborati dopo aver separato le non risposte e le risposte di valore zero.

L'elaborazione dei dati ha prodotto alcuni parametri di lettura dell'insieme di ogni indicatore: la **Media**; il **Valore minimo** (*min*); il **Valore massimo** (*max*); la **Deviazione standard** (*dev.st.*) e in parte **Moda** (*solo per insiemi di numeri interi*).

Nei casi in cui la Deviazione standard supera la Media, la distribuzione dei dati raccolti presenta alcuni dati isolati (con valori molto elevati) che influenzano significativamente il calcolo della Media e della Deviazione Standard. Dove è stato possibile sono stati utilizzati solo i dati che permettevano l'utilizzo del modello di analisi

Dove è stato possibile, i dati rilevati con ciascun indicatore sono stati messi a confronto con i dati ricavati dallo *Strumento A* e in caso di discordanza si sono assunti come validi i dati ricavati dallo *Strumento A*

2. Le indicazioni di lavoro per un uso efficace del materiale raccolto

Ogni gruppo di lavoro di scuola riconsideri il **proprio materiale** (costituisce lo standard annuale di ogni scuola) raccolto e inviato alla luce dei parametri indicati nella precedente premessa.

Anche le scuole che non hanno partecipato al lavoro o che hanno raccolto parzialmente dati o non li hanno inviati per l'elaborazione possono prendere in esame i materiali in loro possesso e confrontarsi con i dati emersi dal campione dei 100 istituti scolastici.

Per ogni indicatore è possibile identificare dove ciascuna scuola si colloca in rapporto al campione generale delle scuole dello stesso grado. (A questo scopo utilizzi il modello grafico successivamente proposto).

Sarà così possibile individuare punti forti e punti deboli di ciascun istituto in ogni indicatore rispetto al dato generale del campione di 100 istituti.

Il risultato previsto è quello di portare a consapevolezza dell'Istituto, delle singole scuole che lo compongono e quindi di tutti i suoi organismi gestionali, progettuali e programmatori la collocazione dell'Istituto stesso rispetto all'insieme del campione per ciascun indicatore.

Confrontando questa analisi con le priorità scelte da ciascun Istituto/scuola rispetto agli indicatori proposti è possibile avviare una valutazione dell'efficacia/efficienza del proprio operato anche in rapporto ad un dato esterno e quindi decidere con maggior consapevolezza le proprie priorità per gli anni successivi.

Ciascun indicatore rappresenta una specificità per il singolo organismo progettuale o gestionale che potrà mettere a fuoco gli indicatori che lo riguardano più specificamente; potranno così emergere:

- indicatori sui quali si ritiene necessario lavorare per migliorare lo standard
- indicatori sui quali si ritiene necessario lavorare per mantenere l'attuale standard di scuola
- Indicatori sui quali i risultati acquisiti sono stabili al punto da non ritenere necessario un lavoro ulteriore per migliorare lo standard
- indicatori sui quali l'attuale standard di scuola risulta già molto elevato e non si ritiene necessario investire ulteriori risorse
- indicatori sui quali l'attuale standard di scuola risulta molto basso ma in questa fase non è prioritario e quindi non si ritiene necessario investire risorse.

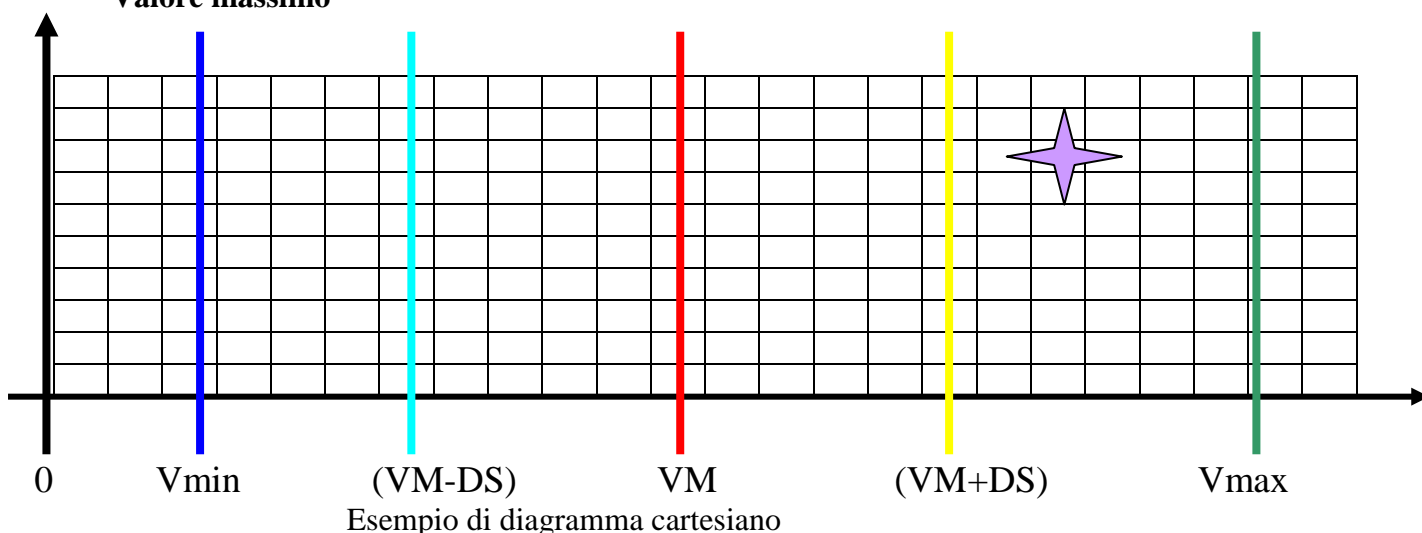
3. Il modello grafico (istruzioni per l'uso)

1) Ciascun gruppo di lavoro prenda in esame i parametri dell'indicatore che si vuole confrontare con il valore rilevato nella scuola/Istituto.

2) Costruire un diagramma cartesiano con una scala sull'asse orizzontale che comprenda sia il **Valore massimo**, sia il **Valore minimo**. (serve un diagramma per ogni indicatore).


3) Disegnare una retta orizzontale (come risulta dal successivo esempio) in corrispondenza del

- **Valore medio;**
- **somma data dal (Valore medio + la Deviazione standard);**
- **somma data dal (Valore medio - Deviazione standard);**
- **Valore minimo;**
- **Valore massimo**



Legenda

Valore medio	VM	Deviazione standard	DS
Valore massimo	Vmax	Valore minimo	Vmin

Il simbolo  indica il risultato raggiunto dalla propria scuola/Istituto

Le cinque linee permettono di individuare 5 fasce o categorie dove è possibile collocare la scuola:

- 1) Nell'intervallo compreso tra (VM+DS) e Vmax
- 2) Nell'intervallo subito sotto il valore rappresentato dalla linea VM+DS
- 3) Nell'intervallo intorno al valore rappresentato dalla linea di VM
- 4) Nell'intervallo subito sopra il valore rappresentato dalla linea VM-DS
- 5) Nell'intervallo compreso tra (VM-DS) e Vmin

Nota: Per alcuni indicatori è possibile che la linea (VM-DS) sia sostanzialmente coincidente con lo zero oppure risulti negativa. In tutti questi casi la linea (VM-DS) non può essere considerata per rappresentare la 4° fascia di valori. La causa è dovuta alla dispersione dei valori raccolti, per cui è necessario confrontarsi con la distribuzione più analitica dei dati raccolti per quel singolo indicatore.

§3.3 GLI INDICATORI PER L'INTERO ISTITUTO SCOLASTICO

CONTESTO: *Insieme strutturato di relazioni e appartenenze a livello ideale e fisico*

L'insieme CONTESTO comprende cinque ambiti e 7 indicatori.

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 7 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 86,6%. Per gli Istituti è stato molto più facile rispondere ai primi 4 quesiti (93%-95% dei dati utili); mentre è risultato più difficoltoso rispondere ai quesiti riguardanti i rapporti con l'ambiente esterno all'Istituto.

Con gli ultimi due indicatori, alcuni dati isolati assumono dei valori max particolarmente alti e pertanto non sono stati considerati i valori di 5 istituti (dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

Note sugli INDICATORI DI CONTESTO

Le risposte fornite da 100 istituti scolastici di diversa composizione e collocazione geografica hanno fornito una quantità particolarmente significativa di dati utili alla loro elaborazione.

Nel rapporto complessivo presente sul sito, si è voluto approfondire l'analisi correlando, dove risultava significativo, il dato dell'istituto con la suo grado di complessità o con il numero degli allievi, dei docenti o dell'intera popolazione scolastica comprensiva dei genitori.

Per sviluppare tale analisi si è considerato come fattore di complessità dell'istituto il numero degli ordini di scuola presenti in ciascun istituto.

Come numero di genitori si è tenuto conto del numero teorico ottenuto moltiplicando per due il numero degli alunni.

➤ **Indicatori di contesto (100 istituti scolastici)**

	indicatori	dati utilizzati		media	min.	max	dev. st.	moda
1	C1.1	95	N. iniziative , rivolte specificamente al territorio, ai nuovi genitori, studenti e ai docenti, finalizzate alla promozione ed alla conoscenza del quadro ispirativo-fondativo dell'Istituto.	5,3	1	32	4,9	3
2	C2.1	93	N. modificazioni dell'offerta formativa attuate dall'Istituto scolastico nel corso dell'ultimo triennio (sperimentazioni attivate, nuovi indirizzi aperti, ecc...)	3,7	1	16	2,8	3
3	C3.1	93	N. iniziative ufficiali promosse dalle associazioni di appartenenza dell'Istituto scolastico e delle sue componenti a cui l'Istituto scolastico ha partecipato (convegni, congressi, incontri di coordinamento, corsi di formazione, ecc...).	7,1	1	30	5,5	6
4	C3.2	95	N. docenti dell'Istituto scolastico che hanno partecipato ad attività di formazione promosse dalle associazioni di appartenenza dell'Istituto scolastico o dei docenti.	13	1	77	12,3	10
5	C4.1	83	N. iniziative promosse dalla pastorale scolastica, dalla diocesi, dal vicariato, dalla parrocchia, da associazioni e movimenti ecclesiali a cui l'Istituto scolastico ha partecipato.	4,1	1	23	3,7	2
6	C5.1	80	N. iniziative promosse dall'Istituto scolastico in collaborazione con soggetti esterni non appartenenti alla comunità ecclesiale.	4,2	1	27	3,7	2
7	C5.2	57	N. di soggetti della comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, personale non docente, ex-allievi) partecipanti ad iniziative sociali di volontariato esterne all'Istituto scolastico e organizzate dall'Istituto stesso.	21,2	1	85	18,2	30

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore C1.1

N. iniziative, rivolte specificamente al territorio, ai nuovi genitori, studenti e ai docenti, finalizzate alla promozione ed alla conoscenza **del quadro ispirativo-fondativo** dell'Istituto.

➤ Le risposte utili sono state 95 pari al 95% degli istituti

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella C1.1

Numero istituti	13	13	19	12	9	7	3	2	1	8	2	1	1	---	4
Numero iniziative	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	12	13	15	---	+17

➤ Indicatore C2.1

N. modificazioni dell'offerta formativa attuate dall'Istituto scolastico nel corso dell'ultimo triennio (sperimentazioni attivate, nuovi indirizzi aperti, ecc...)

➤ Le risposte utili sono state 93 pari al 93% degli istituti

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella C2.1

Numero istituti	15	17	30	12	4	5	1	2	0	3	0	3	1
Numero modifiche offerta formativa	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	16

➤ Indicatore C3.1

N. iniziative ufficiali promosse dalle associazioni di appartenenza dell'Istituto scolastico e delle sue componenti a cui l'Istituto scolastico ha partecipato (convegni, congressi, incontri di coordinamento, corsi di formazione, ecc...).

➤ Le risposte utili sono state 93 pari al 93% degli istituti

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella C3.1

Numero istituti	3	11	11	6	13	14	5	5	3	7	1	3	1	2	3	---	5
Numero iniziative	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	---	+ 20

➤ Indicatore C3.2

N. docenti dell'Istituto scolastico che hanno partecipato ad attività di formazione promosse dalle associazioni di appartenenza dell'Istituto scolastico o dei docenti.

➤ Le risposte utili sono state 95 pari al 95% degli istituti

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella C3.2

Numero istituti	4	2	8	5	6	6	5	8	3	10	2	2	4	2	3	4	18
Numero docenti	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	+ di 21

➤ Indicatore C4.1

N. iniziative promosse dalla pastorale scolastica, dalla diocesi, dal vicariato, dalla parrocchia, da associazioni e movimenti ecclesiali **a cui l'Istituto scolastico ha partecipato.**

➤ Le risposte utili sono state 83 pari al 83% degli istituti

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella C4.1

Numero istituti	13	18	17	13	8	4	2	1	1	2	0	1	---	3
Numero iniziative	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	---	+ di 15

➤ Indicatore C5.1

N. iniziative promosse dall'Istituto scolastico **in collaborazione** con soggetti esterni non appartenenti alla comunità ecclesiale.

➤ Le risposte utili sono state 85 pari al 85% degli istituti

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella C5.1

Numero istituti	8	20	17	11	10	4	2	1	0	2	1	1	---	8
Numero iniziative	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	---	15--70

➤ Indicatore C5.2

N. di soggetti della comunità scolastica (docenti, studenti, genitori, personale non docente, ex-allievi) partecipanti ad iniziative sociali di volontariato esterne all'Istituto scolastico e organizzate dall'Istituto stesso.

➤ Le risposte utili sono state 62 pari al 62% degli istituti

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella C5.2

Numero istituti	14	10	5	4	4	8	5	0	1	2	0	1	2	1	5
Numero volontari	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	60-65	80-85	+ di 130

§3.4 GLI INDICATORI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Sul totale degli istituti esaminati (100) l'80% ha dichiarato la presenza di una scuola primaria. Si è potuto raccogliere ed esaminare i dati anagrafici di 80 scuole primarie e tra queste 54 scuole hanno inviato i dati per il questionario degli indicatori.

§3.4.1 GLI INDICATORI DI RISORSE

RISORSE: *Condizioni di alimentazione del processo formativo*

L'insieme RISORSE nella scuola primaria comprende sei ambiti e 12 indicatori.

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 12 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 90,3%.

Con l'indicatore R2.1, non è stato considerato uno dei valori max particolarmente alto di una scuola (dato non utilizzato).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	R1.1	52	N° incontri sul progetto d'Istituto	5,1	1	18	3,6	4
2	R1.2	47	N° incontri approfondimento sul carisma	4,2	1	12	3	3
3	R2.1	46	N° ore per rilevazione attese committenza	16,1	1	80	16,5	20
4	R2.2	47	N° incontri/atti indirizzo del gestore	5	1	16	3,4	2
5	R3.1	46	% alunni con riduzione di retta	9,6%	0,10%	36%	8,3%	nc
6	R3.2	52	% alunni con difficoltà familiari	13,1%	0,10%	40%	8,2%	nc
7	R4.1	52	% docenti con stabilità annuale	92,3%	10,0%	100%	16,3%	nc
8	R4.2	54	rapporto n°alunni/n° insegnanti	13,1	6,9	20,5	2,9	nc
9	R5.1	46	rapporto n° mq./n°alunni	8,9	1,4	22	5,3	nc
10	R5.2	53	rapporto n° classi/n°aule speciali	1,4	0,3	6	1,1	nc
11	R6.1	44	% entrate per contributi volontari	57%	16,7%	100%	23,4%	nc
12	R6.2	45	% entrate da finanziamenti pubblici	41,6%	1,3%	99,9%	20,7%	nc

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore R1.1

N. incontri specificamente dedicati all'analisi, approfondimento e ridefinizione del progetto dell'Istituto scolastico tra docenti, genitori e studenti.

➤ Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R1.1.

Numero scuole	6	7	3	11	6	6	4	2	0	3	0	1	---	2
Numero incontri sul progetto d'Istituto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	---	+17

➤ Indicatore R1.2

N. incontri specificamente dedicati all'approfondimento del carisma (principi valoriali e religiosi ispirativi della scuola cattolica) tra docenti, genitori e studenti

➤ Le risposte utili sono state 47 pari al 87% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R1.2.

Numero scuole	8	7	10	9	2	1	0	4	2	2	1	1
Numero incontri approfondimento sul carisma	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

➤ Indicatore R2.1

N. ore dedicate alla rilevazione delle attese di genitori, studenti, comunità locale attraverso incontri ed elaborazione di questionari

➤ Le risposte utili sono state 47 pari al 87% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R2.1.

Numero scuole	6	5	8	3	5	-	8		6	-	5	1
N° ore destinate alla rilevazione attese della committenza	1-2	3-4	5-6	7-8	9-10	-	15-20	-	26-30	-	35-80	120

➤ Indicatore R2.2

N. complessivo di incontri e atti di indirizzo del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, Consigli di Istituto)

➤ Le risposte utili sono state 47 pari all' 87% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R2.2.

Numero scuole	3	10	7	7	6	1	3	2	0	5	0	2	--	1
N° incontri e atti d'indirizzo con i rappresentanti della comunità	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	--	16

Indicatore R3.1

% alunni con riduzioni di retta

- Le risposte utili sono state 46 pari al 85% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.1

Numero scuole	16	16	5	4	1	3	0	1
% di alunni con riduzioni di retta	0,1-5%	6-10%	11-15%	16-20%	21-25%	26-30%	31-35%	36-40%

Indicatore R3.2

% alunni con difficoltà familiari (separazione, genitore unico, affido)

- Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.2

Numero scuole	9	19	8	8	3	4	0	1
% di alunni con difficoltà familiari	0,1-5%	6-10%	11-15%	16-20%	21-25%	26-30%	31-35%	36-40%

➤ Indicatore R4.1

% docenti stabili confermati in servizio rispetto all'anno precedente

- Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R4.1

Numero scuole	3	1	1	1	2	8	1	35
% docenti confermati in servizio	<=60%	66-70%	71-75%	76-80%	81-85%	86-90%	91-95%	96-100%

➤ Indicatore R4.2

Rapporto n° alunni / n° insegnanti

- Le risposte utili sono state 54 pari al 100% delle scuole (54)

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R4.2

Numero scuole	4	6	14	12	13	3	2
Rapporto alunni/insegnanti	7-8	9-10	11-12	13-14	15-16	17-18	19-20

➤ Indicatore R5.1

Rapporto n. metri quadri disponibili/ n. alunni

- Le risposte utili sono state 46 pari al 85% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R5.1

Numero scuole	3	7	9	7	5	4	4	2	2	2	1
Rapporto m ² /alunni	1-2	3-4	5-6	7-8	9-10	11-12	13-14	15-16	17-18	19-20	21-22

➤

➤ Indicatore R5.2

Rapporto n. classi / n. aule speciali (laboratori, palestre, auditorium, etc)

➤ Le risposte utili sono state 53 pari al 98% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R5.2

Numero scuole	5	18	17	4	5	---	1	1	1	--	1
Rapporto n° classi / n° aule speciali	0,1-0,5	0,6-1	1,1-1,5	1,6-2	2,1-2,5	--	3,5-4	4,1-4,5	4,6-5	--	5,5-6

➤ Indicatore R6.1

% entrate ordinarie (somma di tutti contributi di frequenza effettivamente versati) rispetto al totale delle entrate

➤ Le risposte utili sono state 44 pari al 81% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R6.1

Numero istituti	2	5	6	7	6	5	5	4	4
% entrate ord. (rette)	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	91-100

➤ Indicatore R6.2

% entrate per finanziamenti di enti pubblici rispetto al totale delle entrate

➤ Le risposte utili sono state 45 pari al 83% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R6.2a

Numero istituti	2	6	8	6	8	7	4	3	--	1
% entrate per finanziamenti pubblici	1-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71-80%	81-90%	91-100%

§3.4.2 GLI INDICATORI DI PROCESSI nella scuola primaria

PROCESSI: Modalità di erogazione del servizio formativo

L'insieme PROCESSI nella scuola primaria comprende tre livelli, tredici ambiti e 25 indicatori.

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 25 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 81,1%.

Con gli indicatori P3.1; P6.1; P10.2; P12 e P13 alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti o molto bassi e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (21 dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	P1.1	48	N° consigli d'Istituto per POF	2,6	1	6	1,2	3
2	P2.1	53	N° collegi docenti per POF	5,5	2	25	3,9	4
3	P2.2	52	N° incontri con famiglie/alunni per analisi orient. educ/did.	4,7	1	17	3,1	2
4	P3.1	40	% docenti con incarichi responsabilità	21%	0,3	83%	20,5%	nc
5	P3.2	15	N° ore per riunioni consiglio di presidenza	22,3	2	66	22	nc
6	P4.1	54	N° comunicazioni scritte inviate alle famiglie	22,1	3	75	14,9	20
7	P4.2	52	N° ore settimanali dirigente per ricevimento utenza	7,9	1	30	6,3	3
8	P5.1	54	N° ore riunioni collegio docenti	25,5	6	72	11,5	20
9	P5.2	34	% riunioni consigli di classe aperti	25,9%	0,1%	60%	16,9%	nc
10	P6.1	41	% spesa per attrezzature didattiche	2,6%	0,2%	12,4%	2,5%	nc
11	P6.2	32	N° medio ore aggiuntive docenti	29,9	1	122	28,5	4
12	P7.1	44	% assenze giornaliere del personale	7,3%	0,01%	58%	10,6%	nc
13	P7.2	51	% docenti partecipanti iniziative scuola cattolica	83%	1%	100%	31,1%	nc
14	P8.1	52	N° ore collegio docenti per valutazione progetto educativo	8,4	2	40	6,7	6
15	P8.2	48	N° ore formazione personale scolastico	14,5	0,2	55	12	10
16	P9.1	52	N° ore per consigli di classe	9,6	1	55	9,2	6
17	P9.2	52	N° ore per assemblee di classe	6	0,3	18	3,6	6
18	P10.1	49	N° ore docente per programmazione collegiale	20,1	0,6	100	19,8	15
19	P10.2	35	% allievi destinatari interventi specifici	3,6%	0,01%	13,3%	3,3%	nc
20	P11.1	51	N° ore settimanali fuori aula classe	4,3	0,5	10	2,4	4 - 5
21	P11.2	31	N° ore settimanali in gruppi diversi	2,3	0,2	10	2,1	1
22	P12.1	50	N° ore per pre/scrutini	6,5	1	20	4,4	4
23	P12.2	40	N° verifiche per alunno	57,1	4	208	49,3	80
24	P13.1	17	% allievi con tutorship individuale	5,5%	1%	15%	4,4%	
25	P13.2	30	% allievi con attività di recupero	8,6%	0,7%	34,1%	8,3%	

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore P1.1

N. consigli d'istituto dedicati specificamente all'analisi/verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF (piano dell'offerta formativa)

➤ Le risposte utili sono state 48 pari al 89% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P1.1

Numero scuole	10	13	15	8	1	1
N° consigli d'istituto x POF	1	2	3	4	5	6

➤ Indicatore P2.1

N. collegi docenti nei quali si è affrontata l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel progetto dell'istituto

➤ Le risposte utili sono state 53 pari al 98% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P2.1

Numero scuole	9	8	10	9	5	2	2	0	4	1	3	----	1
N° collegi docenti per il POF	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	----	25

➤ Indicatore P2.2

N. incontri con alunni e/o famiglie in cui si è affrontata l'analisi degli orientamenti educativi e didattici

➤ Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P2.2

Numero scuole	2	11	9	9	8	4	--	3	1	2	--	2	--	1
N° incontri con le famiglie	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	--	17

➤ Indicatore P3.1

% docenti con incarichi di responsabilità/coordinamento extra-aula

➤ Le risposte utili sono state 41 pari al 76% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P3.1

Numero istituti	13	12	4	4	4	1	---	3
% docenti con incarichi responsabilità	1-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	---	+ del 70%

➤ Indicatore P3.2

N. ore utilizzate per le riunioni del Consiglio di Presidenza (o equivalente) (solo se esiste un Consiglio di Presidenza)

➤ Le risposte utili sono state solo 15 pari al 28% delle scuole. La loro quantità è indicativa di uno scarso utilizzo nelle scuole del Consiglio di Presidenza.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P3.2

Numero scuole	2	5	2	2	--	1	--	2
N° ore dedicate alle riunioni del Consiglio di Presidenza	2-5	6-10	11-15	16-20	--	26-30	--	+di 56

➤ Indicatore P4.1

N. comunicazioni scritte inviate alle famiglie

- Le risposte utili sono state 54 pari al 100% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P4.1

Numero scuole	14	18	12	4	4	1	0	1
N° comunicazioni scritte inviate alle famiglie	3 - 10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	--	71-80

➤ Indicatore P4.2

N. ore settimanali messe a disposizione dal dirigente per il ricevimento dei genitori e degli allievi

- Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P4.2

Numero scuole	22	20	7	0	1	2
N° ore settimanali del dirigente per il ricevimento	1 - 5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30

➤ Indicatore P5.1

N. ore di riunione del Collegio dei docenti

- Le risposte utili sono state 54 pari al 100% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P5.1

Numero scuole	4	20	21	5	2	1	0	1
N° ore di riunione del Collegio docenti	1-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	--	71-80

➤ Indicatore P5.2

% riunioni del consiglio di classe non riservato ai soli docenti, ma comprendente anche le componenti genitori e, dove previsto, studenti

- Le risposte utili sono state 34 pari al 63% delle scuole

Dai dati risulta che i consigli di classe aperti non sono una pratica diffusa in tutte le scuole primarie.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P5.2

Numero scuole	8	7	5	8	4	2
% riunioni consigli di classe aperti alle famiglie	1-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%

➤ Indicatore P6.1

% spesa relativa al rinnovo delle attrezzature didattiche rispetto al totale delle uscite

- Le risposte utili sono state 43 pari al 80% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P6.1

Numero scuole	16	12	4	4	1	--	2	1	--	1	1	1
% spesa per le attrezzature didattiche	1%	2%	3%	4%	5%	--	8%	9%	--	12%	38%	67%

➤ Indicatore P6.2

N. medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività educativo-didattiche (doposcuola, attività integrative, animazione)

- Le risposte utili sono state 32 pari al 59% delle scuole. La relativamente bassa percentuale di scuole indica che le ore aggiuntive dei docenti non sono ancora diffuse in tutte le scuole primarie.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P6.2

Numero scuole	12	4	5	1	4	1	3	2
N° medio ore aggiuntive dei docenti	1-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	+di 81

➤ Indicatore P7.1

% assenze giornaliere del personale docente/non docente

- Le risposte utili sono state 44 pari al 88% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P7.1

Numero scuole	18	6	1	0	2	1	1	1	2	1	-	10
% assenze giornaliere del personale	1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%	9%	10%	-	+ del 10%

➤ Indicatore P7.2

% docenti partecipanti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica (celebrazioni eucaristiche, momenti forti in corso d'anno, esercizi, ...)

- Le risposte utili sono state 51 pari al 94% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P7.2

Numero scuole	5	1	1	1	0	0	2	1	7	33
% docenti partecipanti a iniziative qualificanti la scuola cattolica	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore P8.1

N. ore dedicate dal collegio docenti alla valutazione del progetto educativo

- Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P8.1

Numero scuole	21	20	3	7	----	1
N° ore di riunione del Collegio docenti x valutare il progetto educativo	1-5	6-10	11-15	16-20	-----	36-40

➤ Indicatore P8.2

N. medio ore di formazione in servizio del personale scolastico

- Le risposte utili sono state 48 pari al 89% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P8.2

Numero scuole	25	11	8	3	0	1
N° medio ore di formazione in servizio del personale scolastico	0,2-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60

➤ Indicatore P9.1

N. medio ore annuali per classe impiegate per lo svolgimento di consigli di classe/interclasse

➤ Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P9.1

Numero scuole	17	22	4	6	1	0	1	--	1
N° medio ore impiegate per i consigli di interclasse	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	--	51-55

➤ Indicatore P9.2

N. medio ore annuali per classe impiegate per lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o allievi

➤ Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P9.2

Numero scuole	8	10	15	7	6	4	---	1
N° medio ore impiegate per le assemblee di classe con i genitori	0,3- 2	3-4	5-6	7-8	9-10	11-12	---	17-18

➤ Indicatore P10.1

N. medio ore annuali per docente di incontri formalizzati di programmazione collegiale

➤ Le risposte utili sono state 49 pari al 91% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P10.1

Numero scuole	19	16	4	4	2	2	--	1	--	1
N° medio ore docente per programmazione collegiale	0,6-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60		71-80		91-100

➤ Indicatore P10.2

% di allievi per i quali si è elaborata una progettazione di interventi specifici

➤ Le risposte utili sono state 38 pari al 70% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P10.2

Numero scuole	8	11	3	4	4	0	1	--	1	2	1	3
% allievi destinatari di interventi specifici	fino 1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	--	9%	12%	13%	+ 20%

➤ Indicatore P11.1

N. medio ore settimanali per classe di attività didattica svolta al di fuori dell'aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati, ...)

➤ Le risposte utili sono state 51 pari al 94% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P11.1

Numero scuole	6	8	7	8	9	2	7	1	1	2
N° medio ore settimanali per classe svolte fuori dall'aula	fino a 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

➤ Indicatore P11.2

N. medio ore settimanali per classe di aggregazione degli allievi diverse dal gruppo classe (gruppi di livello, classi aperte, grandi gruppi, ...).

➤ Le risposte utili sono state 31 pari al 57% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P11.2

Numero scuole	15	7	4	0	3	1	--	1
N° medio ore settimanali svolte in gruppi diversi dalla classe	fino a 1	2	3	4	5	6	--	10

➤ Indicatore P12.1

N. medio ore per classe dedicate alla valutazione collegiale (prescrutini e scrutini)

➤ Le risposte utili sono state 51 pari al 94% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P12.1

Numero scuole	10	13	8	6	6	4	--	1	--	2	1
N° medio ore dedicate alla valutazione collegiale (di ogni classe)	1-2	3-4	5-6	7-8	9-10	11-12	--	15-16	--	19-20	49-50

➤ Indicatore P12.2

N. medio per alunno di verifiche (scritte, orali, pratiche) di cui esiste una registrazione scritta degli esiti

➤ Le risposte utili sono state 45 pari al 83% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P12.2

Numero scuole	18	7	5	8	2	1	--	1	1	2
N° medio verifiche per alunno	1-25	26-50	51-75	76-100	101-125	126-150	-	175-200	201-225	+ di 400

➤ Indicatore P13.1

% di studenti dell'Istituto che si avvalgono di forme di tutorship individuale in orario curricolare ed extracurricolare.

➤ Le risposte utili sono state 21 pari al 39% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P13.1

Numero scuole	4	2	3	1	2	-	1	-	2	1	-	1	1	2	1
% allievi oggetto di tutorship	1%	2%	3%	4%	5%	-	7%	-	10%	11%	-	14%	15%	35%	50%

➤ Indicatore P13.2

% di studenti dell'Istituto che si avvalgono di attività di recupero individuale o di piccolo gruppo in orario curricolare ed extracurricolare (solo se esiste attività di recupero)

➤ Le risposte utili sono state 32 pari al 59% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P13.2

Numero scuole	7	11	0	1	2	1	2	3	5
% allievi che si avvalgono di attività di recupero	Fino al 2%	3% -	5% -	7% -	8% -	11% -	13% -	15% -	+ di 17%
		4%	6%	8%	10%	12%	14%	16%	

§3.4.3 GLI INDICATORI DI ESITI nella scuola primaria

ESITI : *Risultati formativi a breve e lungo termine*

L'insieme ESITI nella scuola primaria comprende quattro ambiti e 10 indicatori

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 10 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 70%.

Con gli indicatori E1.2; E3.2 e E4.1 alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (5 dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	E1.1	47	N° articoli stampa locale con citazioni istituto	4,6	1	20	4,1	2
2	E1.2	34	N° richieste collaborazione da soggetti esterni	4,4	1	15	3,7	3
3	E1.3	24	% allievi ritirati/trasferiti	1,5%	0,01%	4%	1,2%	nc
4	E2.1	52	% allievi con fratelli/sorelle nell'istituto	14,2%	0,08%	70%	11,6%	nc
5	E2.2	48	% docenti laici stabili da 5 anni	47,9%	0,15%	100%	31,7%	nc
6	E3.1	53	% allievi promossi	99,7%	95,8%	100%	0,9%	100%
7	E3.2	44	% allievi promossi con minimo votazioni	8%	0,01%	41%	7,6%	nc
8	E3.3	50	% allievi promossi con massimo votazioni	27,7%	0,2%	69%	17,3%	nc
9	E3.4	11	% allievi che hanno superato il PP2	60,2%	0,92%	100%	42,8%	nc
10	E4.1	8	% ex-allievi che collaborano con l'istituto	4,1%	1%	10%	3,4%	nc

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore E1.1

N. articoli della stampa locale in cui "è citato" l'Istituto

➤ Le risposte utili sono state 47 pari al 87% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.1

Numero scuole	9	12	2	3	11	1	2	-	3	-	1	1	-	1	-	1
N° articoli stampa locale con citazione dell'Istituto	1	2	3	4	5	6	7	-	10	-	12	13	-	15	-	20

➤ Indicatore E1.2

N. richieste formalizzate di collaborazioni da parte di soggetti esterni rivolte alla scuola per la realizzazione di progetti integrati

➤ Le risposte utili sono state 38 pari al 70% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.2

Numero scuole	5	8	9	4	2	2	-	3	-	1	-	2	-	1	-	1
N° richieste di collaborazione da soggetti esterni	1	2	3	4	5	6	-	10	-	12	-	15	-	30	-	35

➤ Indicatore E1.3

% di allievi ritirati/trasferiti prima della conclusione del ciclo scolastico

➤ Le risposte utili sono state 24 pari al 44% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.3

Numero scuole	14	5	2	3
% allievi ritirati/trasferiti prima della fine dell'anno scolastico	fino a 1%	2%	3%	4%

➤ Indicatore E2.1

% di studenti che hanno fratelli o sorelle minori frequentanti l'Istituto sul totale degli studenti del grado scolastico

➤ Le risposte utili sono state 52 pari al 96% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E2.1

Numero scuole	7	16	10	10	3	3	1	1		1
% allievi con fratelli/sorelle frequentanti l'Istituto	fino al 5%	6% - 10%	11% - 15%	16% - 20%	21% - 25%	26% - 30%	31% - 35%	36% - 40%	--	66% - 70%

➤ Indicatore E2.2

% di docenti laici che operano stabilmente nell'Istituto da almeno cinque anni (in rapporto al totale dei docenti laici)

➤ Le risposte utili sono state 48 pari al 89% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E2.2

Numero scuole	9	5	1	4	7	4	5	6	1	6
% docenti laici stabili da 5 anni	Fino a 10%	11% -	21% -	31% -	41% -	51% -	61% -	71% -	81% -	91% -
		20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore E3.1

% di allievi promossi sul numero degli iscritti

- Le risposte utili sono state 53 pari al 98% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.1

Numero scuole	1	1	1	2	48
% allievi promossi	96%	97%	98%	99%	100%

➤ Indicatore E3.2

% di allievi promossi che hanno raggiunto solo il minimo delle votazioni al termine dell'anno scolastico

- Le risposte utili sono state 45 pari al 83% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.2

Numero scuole	22	13	5	2	0	1	--	1	--	1
% allievi promossi con il minimo delle votazioni	5%	10%	15%	20%	25%	30%	--	45%	--	85%

➤ Indicatore E3.3

% di allievi che hanno raggiunto il massimo dei risultati al termine dell'anno scolastico

- Le risposte utili sono state 50 pari al 93% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.3

Numero scuole	10	10	8	10	7	3	2
% allievi promossi con il massimo delle votazioni	fino a 10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	61-70%

➤ Indicatore E3.4

% di allievi che hanno superato positivamente le prove di verifica del PP2

- Le risposte utili sono state 11 pari al 20% delle scuole ed è indicativo della scarsa partecipazione/conoscenza del PP2

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.4

Numero scuole	2	0	1	1	--	1	--	1	--	5
% allievi che hanno superato il PP2	5%	10%	15%	20%	--	40%	--	90%	--	100%

➤ Indicatore E4.1

% ex-allievi (usciti da almeno tre anni) che collaborano con l'Istituto sul totale degli allievi iscritti.

- Le risposte utili sono state 10 pari al 18% delle scuole tuttavia il dato non era richiesto per la scuole primarie

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E4.1

Numero scuole	1	3	2	--	2	--	1	1
% ex-allievi che collaborano con l'Istituto	1%	2%	3%	---	10%	---	20%	25%

§3.5 GLI INDICATORI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO (EX SCUOLA MEDIA INFERIORE)

Sul totale degli istituti esaminati (100) il 48% ha una scuola secondaria di 1° grado; di 48 scuole si è potuto raccogliere ed esaminare i dati anagrafici e tra queste 31 scuole hanno fornito i dati per il questionario degli indicatori.

§3.5.1 GLI INDICATORI DI RISORSE

RISORSE: *Condizioni di alimentazione del processo formativo*

L'insieme RISORSE nella scuola secondaria di 1° grado comprende sei ambiti e 14 indicatori.

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 14 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 88,5%.

Con gli indicatori R2.2; R3.1; R5.1 e R6.2 alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (5 dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	R1.1	27	N° incontri sul progetto d'Istituto	5	1	13	3,6	4
2	R1.2	26	N° incontri approfondimento sul carisma	3,6	1	13	2,7	2
3	R2.1	27	N° ore per rilevazione attese committenza	16,3	2	55	14,7	10
4	R2.2	25	N° incontri/atti indirizzo del gestore	7,2	2	25	6	2
5	R3.1	26	% alunni con riduzione di retta	10,8%	0,10%	35%	9%	nc
6	R3.2	26	% alunni con difficoltà familiari	12,1%	0,10%	45%	9,4%	nc
7	R3.3	26	% alunni ingresso con giudizio sufficiente	13,5%	0,4%	38%	7,7%	nc
8	R3.4	31	% alunni ingresso con giudizio ottimo	29,6%	7,7%	90%	18,7%	nc
9	R4.1	30	% docenti con stabilità annuale	84,8%	15,4%	100%	22,4%	nc
10	R4.2	30	rapporto n°alumni/n° insegnanti	8,5	3,4	16	2,8	nc
11	R5.1	27	rapporto n° mq./n°alumni	14,6	1,3	40	9,8	nc
12	R5.2	31	rapporto n° classi/n°aule speciali	1,3	0,05	3	0,6	nc
13	R6.1	29	% entrate ordinarie	91%	15,0%	100%	17,0%	nc
14	R6.2	18	% entrate da finanziamenti pubblici	2,8%	0,5%	12%	2,7%	nc

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ **Indicatore R1.1**

N. incontri specificamente dedicati all'analisi, approfondimento e ridefinizione del progetto dell'Istituto scolastico tra docenti, genitori e studenti.

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R1.1.

Numero scuole	2	5	5	2	1	4	1	2	4	---	1
Numero incontri sul progetto d'Istituto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	---	13

➤ **Indicatore R1.2**

N. incontri specificamente dedicati all'approfondimento del carisma (principi valoriali e religiosi ispirativi della scuola cattolica) tra docenti, genitori e studenti

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R1.2.

Numero scuole	5	8	3	3	2	1	2	1	--	1
Numero incontri approfondimento sul carisma	1	2	3	4	5	6	7	8	--	13

➤ **Indicatore R2.1**

N. ore dedicate alla rilevazione delle attese di genitori, studenti, comunità locale attraverso incontri ed elaborazione di questionari

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R2.1.

Numero scuole	1	3	4	-	7	1	1	3	-	1	1	-	1	1	-	3
N° ore destinate alla rilevazione attese della committenza	1-2	3-4	5-6	-	9	11	13	15	-	19	-	25	-	29	33	≥=50
					10	12	14	16		20		26		30	34	

➤ **Indicatore R2.2**

N. complessivo di incontri e atti di indirizzo del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, Consigli di Istituto)

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R2.2.

Numero scuole	4	4	2	4	2	1	1	1	2	0	1	--	2	1	2
N° incontri e atti d'indirizzo con i rappresentanti della comunità	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	--	20	25	40

➤ Indicatore R3.1

% alunni con riduzioni di retta

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.1

Numero scuole	8	8	5	2	1	0	2	-	1
% di alunni con riduzioni di retta	0,1%	6%	11%	16%	21%	26%	31%	-	71%
	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	5%	10%	15%	20%	25%	30%	35%		75%

Indicatore R3.2

% alunni con difficoltà familiari (separazione, genitore unico, affido)

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.2

Numero scuole	6	8	5	4	2	--	1
% di alunni con difficoltà familiari	0,1-5%	6-10%	11-15%	16-20%	21-25%	--	41-45%

➤ Indicatore R3.3

% alunni in ingresso provenienti dal precedente ordine di scuola con giudizio di sufficienza o equivalente

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.3

Numero scuole	4	6	8	2	5	0	0	1
% di alunni provenienti con giudizio di sufficienza	0,1%	6%	11%	16%	21%	26%	31%	36%
	-	-	-	-	-	-	-	-
	5%	10%	15%	20%	25%	30%	35%	40%

➤ Indicatore R3.4

% alunni in ingresso provenienti dal precedente ordine di scuola con giudizio di ottimo (massima valutazione) o equivalente

➤ Le risposte utili sono state 31 pari al 100 % delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.4

Numero scuole	2	9	8	6	4	0	0	1	1
% di alunni provenienti con giudizio di ottimo	0,1%	11%	21%	31%	41%	51%	61%	71%	81%
	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%

➤ Indicatore R4.1

% docenti stabili confermati in servizio rispetto all'anno precedente

➤ Le risposte utili sono state 30 pari al 97% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R4.1

Numero scuole	0	2	0	1	0	0	1	5	5	16
% docenti confermati in servizio	1% -	11% -	21% -	31% -	41% -	51% -	61% -	71% -	81% -	91% -
	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore R4.2

Rapporto n° alunni / n° insegnanti

➤ Le risposte utili sono state 30 pari al 97% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R4.2

Numero scuole	0	2	6	7	9	4	1	1
Rapporto alunni/insegnanti	0,1-2	3-4	5-6	7-8	9-10	11-12	13-14	15-16

➤ Indicatore R5.1

Rapporto n. metri quadri disponibili/ n. alunni

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 90% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R5.1

Numero scuole	4	7	7	3	3	1	0	2	-	1
Rapporto m ² /alunni	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	35-40	-	95-100

➤ Indicatore R5.2

Rapporto n. classi / n. aule speciali (laboratori, palestre, auditorium, etc)

➤ Le risposte utili sono state 31 pari al 100% delle scuole medie inferiori

Molti dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A. In tutti questi casi si è ricalcolato l'indicatore utilizzando i dati strutturali dichiarati.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R5.2

Numero scuole	4	6	12	5	3	1
Rapporto n° classi / n° aule speciali	0,1-0,5	0,6-1	1,1-1,5	1,6-2	2,1-2,5	2,6-3

➤ Indicatore R6.1

% entrate ordinarie (somma di tutti i contributi di frequenza effettivamente versate) rispetto al totale delle entrate

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R6.1

Numero istituti	1	--	1	--	1	2	1	3	2	18
% entrate ord. (rette)	11-15%	--	61-65%	--	71-75%	76-80%	81-85%	86-90%	91-95%	96-100%

➤ Indicatore R6.2

% entrate per finanziamenti di enti pubblici rispetto al totale delle entrate

➤ Le risposte utili sono state 19 pari al 61% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R6.2

Numero istituti	7	3	5	1	--	1	1	1
% entrate per finanziamenti pubblici	1%	2%	3%	4%	--	7%	12%	16%

§3.5.2 GLI INDICATORI DI PROCESSI nella scuola secondaria di 1° grado

PROCESSI: *Modalità di erogazione del servizio formativo*

L'insieme PROCESSI nella scuola secondaria di 1° grado comprende tre livelli, tredici ambiti e 25 indicatori.

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 25 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 84%.

Con gli indicatori P2.2; P3.1; P7.1 e P10.1 alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti o molto bassi e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (5 dati non utilizzati). Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	P1.1	28	N° consigli d'Istituto per POF	2,3	1	4	1	2
2	P2.1	30	N° collegi docenti per POF	3,6	1	8	1,9	4
3	P2.2	27	N° incontri con famiglie/alunni per analisi orient. educ/did.	4,2	1	18	3,2	5
4	P3.1	26	% docenti con incarichi responsabilità	19,8%	0,18%	70%	19,3%	nc
5	P3.2	16	N° ore per riunioni consiglio di presidenza	22,1	5	80	18,2	14
6	P4.1	29	N° comunicazioni scritte inviate alle famiglie	35,4	10	120	27	10
7	P4.2	29	N° ore settimanali dirigente per ricevimento utenza	9,4	1	30	7,9	6
8	P5.1	29	N° ore riunioni collegio docenti	18,8	7	45	9,2	20
9	P5.2	26	% riunioni consigli di classe aperti	29,1%	0,3%	67%	18,8%	nc
10	P6.1	25	% spesa per attrezzature didattiche	3,8%	0,02%	16,0%	3,5%	nc
11	P6.2	27	N° medio ore aggiuntive docenti	33,5	4	75	21,9	40
12	P7.1	21	% assenze giornaliere del personale	2,4%	0,03%	10%	2,3%	nc
13	P7.2	28	% docenti partecipanti iniziative scuola cattolica	60,7%	0,6%	100%	32,9%	nc
14	P8.1	28	N° ore collegio docenti per valutazione progetto educativo	7,2	1,5	21	4,8	6
15	P8.2	26	N° ore formazione personale scolastico	17,6	0,05	80	16,8	20
16	P9.1	29	N° ore per consigli di classe	14,6	4,5	45	8,4	20
17	P9.2	27	N° ore per assemblee di classe	5	0,7	12	2,9	4
18	P10.1	28	N° ore docente per programmazione collegiale	9,8	1	30	6,1	10
19	P10.2	23	% allievi destinatari interventi specifici	7,2%	0,01%	24%	6,7%	nc
20	P11.1	27	N° ore settimanali fuori aula classe	6,2	0,5	12	2,6	6
21	P11.2	13	N° ore settimanali in gruppi diversi	2,1	0,5	6	1,4	2
22	P12.1	29	N° ore per pre/scrutini	7,1	2	20	4,2	4
23	P12.2	28	N° verifiche per alunno	76,5	3,24	180	44	80
24	P13.1	21	% allievi con tutorship individuale	24,8%	0,06%	100%	36%	nc
25	P13.2	25	% allievi con attività di recupero	17,6%	0,15%	44%	12,5%	nc

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore P1.1

N. consigli d'istituto dedicati specificamente all'analisi/verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF (piano dell'offerta formativa)

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 90% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P1.1

Numero scuole	6	11	7	4
N° consigli d'istituto x POF	1	2	3	4

➤ Indicatore P2.1

N. collegi docenti nei quali si è affrontata l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel progetto dell'istituto

➤ Le risposte utili sono state 30 pari al 97% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P2.1

Numero scuole	3	7	6	7	1	3	1	2
N° collegi docenti per il POF	1	2	3	4	5	6	7	8

➤ Indicatore P2.2

N. incontri con alunni e/o famiglie in cui si è affrontata l'analisi degli orientamenti educativi e didattici

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 90% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P2.2

Numero scuole	3	7	3	4	8	1	1	--	1	--	1	--	1
N° incontri con le famiglie	1	2	3	4	5	6	7	8	9	--	18	--	30

➤ Indicatore P3.1

% docenti con incarichi di responsabilità/coordinamento extra-aula

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 90% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P3.1

Numero istituti	12	3	6	1	3	1	---	2
% docenti con incarichi responsabilità	1-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	---	+ del 70%

➤ Indicatore P3.2

N. ore utilizzate per le riunioni del Consiglio di Presidenza (o equivalente) (solo se esiste un Consiglio di Presidenza)

➤ Le risposte utili sono state solo 16 pari al 52% delle scuole. La loro quantità è indicativa di un limitato utilizzo nelle scuole del Consiglio di Presidenza.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P3.2

Numero scuole	5	5	4	--	2
N° ore dedicate alle riunioni del Consiglio di Presidenza	fino a 10	11-20	21-30	--	+di 40

➤ Indicatore P4.1

N. comunicazioni scritte inviate alle famiglie

- Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P4.1

Numero scuole	5	7	3	6	-	5	1	--	2
N° comunicazioni scritte inviate alle famiglie	10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	--	>90

➤ Indicatore P4.2

N. ore settimanali messe a disposizione dal dirigente per il ric

- Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P4.2

Numero scuole	11	10	4	1	1	2
N° ore settimanali del dirigente per il ricevimento	1 - 5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30

➤ Indicatore P5.1

N. ore di riunione del Collegio dei docenti

- Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P5.1

Numero scuole	9	11	7	1	1
N° ore di riunione del Collegio docenti	7-10	11-20	21-30	31-40	41-50

➤ Indicatore P5.2

% riunioni del consiglio di classe non riservato ai soli docenti, ma comprendente anche le componenti genitori e, dove previsto, studenti

- Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole medie inferiori
Dai dati risulta che i consigli di classe aperti non sono una pratica egualmente diffusa in tutte le scuole medie.
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P5.2

Numero scuole	6	2	5	8	2	2	1
% riunioni consigli di classe aperti alle famiglie	0,3-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	51-60%

➤ Indicatore P6.1

% spesa relativa al rinnovo delle attrezzature didattiche rispetto al totale delle uscite

- Le risposte utili sono state 25 pari al 81% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P6.1

Numero scuole	9	2	5	1	2	1	2	1	--	1	--	1
% spesa per le attrezzature didattiche	Fino a 1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%	--	10%	--	16%

➤ Indicatore P6.2

N. medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività educativo-didattiche (doposcuola, attività integrative, animazione)

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P6.2

Numero scuole	6	4	4	4	3	2	3	1
N° medio ore aggiuntive dei docenti	1-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80

➤ Indicatore P7.1

% assenze giornaliere del personale docente/non docente

➤ Le risposte utili sono state 23 pari al 74% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P7.1

Numero scuole	9	6	2	--	1	2		1	--	1	--	1
% assenze giornaliere del personale	1%	2%	3%	4%	5%	6%	--	10%	--	22%	--	60%

➤ Indicatore P7.2

% docenti partecipanti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica (celebrazioni eucaristiche, momenti forti in corso d'anno, esercizi, ...)

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 90% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P7.2

Numero scuole	4	1	2	0	2	2	5	1	6	5
% docenti partecipanti a iniziative qualificanti la scuola cattolica	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore P8.1

N. ore dedicate dal collegio docenti alla valutazione del progetto educativo

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 90% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P8.1

Numero scuole	12	11	3	1	1
N° ore di riunione del Collegio docenti x valutare il progetto educativo	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25

➤ Indicatore P8.2

N. medio ore di formazione in servizio del personale scolastico

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P8.2

Numero scuole	12	8	2	2	1	--	1
N° medio ore di formazione in servizio del personale scolastico	0,05-10	11-20	21-30	31-40	41-50	--	80

➤ Indicatore P9.1

N. medio ore annuali per classe impiegate per lo svolgimento di consigli di classe/interclasse

- Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P9.1

Numero scuole	1	8	11	7	--	1	--	1
N° medio ore impiegate per i consigli di classe	1-5	6-10	11-15	16-20	--	31-35	--	41-45

➤ Indicatore P9.2

N. medio ore annuali per classe impiegate per lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o allievi

- Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P9.2

Numero scuole	4	11	6	3	1	2
N° medio ore impiegate per le assemblee di classe con i genitori	0,7- 2	3-4	5-6	7-8	9-10	11-12

➤ Indicatore P10.1

N. medio ore annuali per docente di incontri formalizzati di programmazione collegiale

- Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P10.1

Numero scuole	7	10	9	1	0	1	--	1
N° medio ore docente per programmazione collegiale	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	--	61-65

➤ Indicatore P10.2

% di allievi per i quali si è elaborata una progettazione di interventi specifici

- Le risposte utili sono state 23 pari al 74% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P10.2

Numero scuole	5	1	3	3	1	0	2	--	1	--	2	1	--	2	--	1	1
% allievi destinatari di interventi specifici	fino 1%	2	3	4	5	6	7	--	10	--	12	13	--	15	--	20	24

➤ Indicatore P11.1

N. medio ore settimanali per classe di attività didattica svolta al di fuori dell'aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati, ...)

- Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole medie inferiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P11.1

Numero scuole	2	1	0	4	1	7	4	4	1	2	0	1
N° medio ore settimanali per classe svolte fuori dall'aula	fino a 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

➤ Indicatore P11.2

N. medio ore settimanali per classe di aggregazione degli allievi diverse dal gruppo classe (gruppi di livello, classi aperte, grandi gruppi, ...).

➤ Le risposte utili sono state 13 pari al 42% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P11.2

Numero scuole	4	6	2	0	0	1
N° medio ore settimanali svolte in gruppi diversi dalla classe	fino a 1	2	3	4	5	6

➤ Indicatore P12.1

N. medio ore per classe dedicate alla valutazione collegiale (prescrutini e scrutini)

➤ ➤ Analisi dell'indicatore

Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P12.1

Numero scuole	1	8	7	7	3	1	--	2
N° medio ore dedicate alla valutazione collegiale(di ogni classe)	1-2	3-4	5-6	7-8	9-10	11-12	--	19-20

➤ Indicatore P12.2

N. medio per alunno di verifiche (scritte, orali, pratiche) di cui esiste una registrazione scritta degli esiti

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 90% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P12.2

Numero scuole	4	4	6	7	2	4	--	1
N° medio verifiche per alunno	1-25	26-50	51-75	76-100	101-125	126-150	--	175-200

➤ Indicatore P13.1

% di studenti dell'Istituto che si avvalgono di forme di tutorship individuale in orario curricolare ed extracurricolare.

➤ Le risposte utili sono state 18 pari al 58% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P13.1

Numero scuole	3	1	1	1	3	1	1	--	1	--	1	--	1	1	3
% allievi oggetto di tutorship	1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	--	12%	--	20%	--	30%	45%	100%

➤ Indicatore P13.2

% di studenti dell'Istituto che si avvalgono di attività di recupero individuale o di piccolo gruppo in orario curricolare ed extracurricolare (solo se esiste attività di recupero)

➤ Le risposte utili sono state 25 pari al 81% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P13.2

Numero scuole	7	2	1	4	5	2	3	0	1
% allievi che si avvalgono di attività di recupero	Fino al 5%	5 -	11 -	16 -	21 -	26 -	31 -	36 -	41 -
		10%	15%	20%	25%	30%	35%	40%	45%

§3.5.3 GLI INDICATORI DI ESITI nella scuola secondaria di 1° grado

ESITI : *Risultati formativi a breve e lungo termine*

L'insieme ESITI nella scuola secondaria di 1° grado comprende quattro ambiti e 10 indicatori

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 10 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 67,7%.

Con gli indicatori E1.1; E1.2; E1.3 e E4.1 alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (6 dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	E1.1	24	N° articoli stampa locale con citazioni istituto	3,8	1	12	2,7	2
2	E1.2	17	N° richieste collaborazione da soggetti esterni	3	1	10	2,2	2
3	E1.3	8	% allievi ritirati/trasferiti	1,3%	0,01%	3%	0,9%	nc
4	E2.1	29	% allievi con fratelli/sorelle nell'istituto	10,5%	0,01%	38%	9,7%	nc
5	E2.2	29	% docenti laici stabili da 5 anni	57,1%	0,01%	100%	30,4%	nc
6	E3.1	29	% allievi promossi	98,6%	94,4%	100%	1,6%	100%
7	E3.2	26	% allievi promossi con minimo votazioni	17,3%	0,1%	31%	9,3%	nc
8	E3.3	27	% allievi promossi con massimo votazioni	17,6%	0,04%	50%	11,6%	nc
9	E3.4	3	% allievi che hanno superato il PP2	98%	94%	100%	2,9%	nc
10	E4.1	12	% ex-allievi che collaborano con l'istituto	7%	0,1%	20%	6,6%	nc

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore E1.1

N. articoli della stampa locale in cui "è citato" l'Istituto

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.1

Numero scuole	1	10	2	6	1	1	1	--	1	1	--	1	--	1
N° articoli stampa locale con citazione dell'Istituto	1	2	3	4	5	6	7	--	11	12	--	20	--	40

➤ Indicatore E1.2

N. richieste formalizzate di collaborazioni da parte di soggetti esterni rivolte alla scuola per la realizzazione di progetti integrati

➤ Le risposte utili sono state 19 pari al 61% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.2

Numero scuole	4	5	3	2	2	--	1	--	1	--	1
N° richieste di collaborazione da soggetti esterni	1	2	3	4	5	--	10	--	30	--	48

➤ Indicatore E1.3

% di allievi ritirati/trasferiti prima della conclusione del ciclo scolastico

➤ Le risposte utili sono state 9 pari al 29% delle scuole medie inferiori. Nel resto delle scuole (71%) non risultano esserci allievi ritirati o trasferiti in corso d'anno.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.3

Numero scuole	2	3	0	1	1	1	--	1
% allievi ritirati/trasferiti prima della fine dell'anno scolastico	fino a 0,5%	1%	1,5%	2%	2,5%	3%	-	10%

➤ Indicatore E2.1

% di studenti che hanno fratelli o sorelle minori frequentanti l'Istituto sul totale degli studenti del grado scolastico

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E2.1

Numero scuole	11	6	5	3	1	1	1	1
% allievi con fratelli/sorelle frequentanti l'Istituto	fino al 5%	6% - 10%	11% - 15%	16% - 20%	21% - 25%	26% - 30%	31% - 35%	36% - 40%

➤ Indicatore E2.2

% di docenti laici che operano stabilmente nell'Istituto da almeno cinque anni (in rapporto al totale dei docenti laici)

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E2.2

Numero scuole	3	0	4	3	2	2	3	5	3	4
% docenti laici stabili da 5 anni	Fino a 10%	11% -	21% -	31% -	41% -	51% -	61% -	71% -	81% -	91% -
		20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore E3.1

% di allievi promossi sul numero degli iscritti

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.1

Numero scuole	1	1	5	2	6	16
% allievi promossi	95%	96%	97%	98%	99%	100%

➤ Indicatore E3.2

% di allievi promossi che hanno raggiunto solo il minimo delle votazioni al termine dell'anno scolastico.

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.2

Numero scuole	6	11	8	1
% allievi promossi con il minimo delle votazioni	fino a 10%	11-20%	21-30%	31-40%

➤ Indicatore E3.3

% di allievi che hanno raggiunto il massimo dei risultati al termine dell'anno scolastico

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 87% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.3

Numero scuole	9	9	6	2	1
% allievi promossi con il massimo delle votazioni	fino a 10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%

➤ Indicatore E3.4

% di allievi che hanno superato positivamente le prove di verifica del PP2

➤ Le risposte utili sono state 3 pari al 10% delle scuole ed è indicativo della scarsa partecipazione/conoscenza del PP2

Il limitato numero di scuole che hanno risposto al quesito non permette ancora una valutazione significativa dei dati.

➤ Indicatore E4.1

% ex-allievi (usciti da almeno tre anni) che collaborano con l'Istituto sul totale degli allievi iscritti.

➤ Le risposte utili sono state 13 pari al 42% delle scuole medie inferiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E4.1

Numero scuole	4	2	0	2	2	--	2	--	1
% ex-allievi che collaborano con l'Istituto	1-2%	3-4%	5-6%	7-8%	9-10%	--	18-20%	--	79-80%

§3.6 GLI INDICATORI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO (SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE)

Sul totale degli istituti esaminati (100) il 38% ha la scuola secondaria superiore; di 38 scuole secondarie superiori si è potuto raccogliere ed esaminare i dati anagrafici e tra queste 29 scuole hanno fornito i dati per il questionario degli indicatori

§3.6.1 GLI INDICATORI DI RISORSE

RISORSE: *Condizioni di alimentazione del processo formativo*

L'insieme RISORSE nella scuola secondaria di 2° grado comprende sei ambiti e 14 indicatori.

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 14 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 94%.

Con gli indicatori R2.1; R3.1; R5.1; R5.2 e R6.2 alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (6 dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	R1.1	28	N° incontri sul progetto d'Istituto	6,4	2	25	5,2	3
2	R1.2	27	N° incontri approfondimento sul carisma	4,9	1	15	3,7	2
3	R2.1	23	N° ore per rilevazione attese committenza	13,3	2	40	10,2	20
4	R2.2	28	N° incontri/atti indirizzo del gestore	10,5	1	50	10,2	10
5	R3.1	28	% alunni con riduzione di retta	8,2%	0,02%	35%	7,1%	nc
6	R3.2	26	% alunni con difficoltà familiari	12,5%	0,07%	45%	10,5%	nc
7	R3.3	27	% alunni ingresso con giudizio sufficiente	25,2%	3,4%	80%	16,9%	nc
8	R3.4	25	% alunni ingresso con giudizio ottimo	24,2%	0,1%	50%	14,8%	nc
9	R4.1	29	% docenti con stabilità annuale	68,2%	0,8%	100%	37,9%	nc
10	R4.2	29	rapporto n°alunni/n° insegnanti	6,5	1	19	3	nc
11	R5.1	28	rapporto n° mq./n°alunni	27,8	2,4	102	24	nc
12	R5.2	29	rapporto n° classi/n°aule speciali	1,2	0,05	6	1,3	nc
13	R6.1	28	% entrate ordinarie	93%	38,1%	100%	12,4%	nc
14	R6.2	20	% entrate da finanziamenti pubblici	1,8%	0,1%	5%	1,4%	nc

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore R1.1

N. incontri specificamente dedicati all'analisi, approfondimento e ridefinizione del progetto dell'Istituto scolastico tra docenti, genitori e studenti.

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 97% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R1.1.

Numero scuole	3	6	5	4	1	2	1	0	1	3	--	1	1
Numero incontri sul progetto d'Istituto	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	--	19	25

➤ Indicatore R1.2

N. incontri specificamente dedicati all'approfondimento del carisma (principi valoriali e religiosi ispirativi della scuola cattolica) tra docenti, genitori e studenti

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 93% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R1.2.

Numero scuole	5	6	1	2	3	3	1	2	1	--	2	1
Numero incontri approfondimento sul carisma	1	2	3	4	5	6	7	8	9	--	12	15

➤ Indicatore R2.1

N. ore dedicate alla rilevazione delle attese di genitori, studenti, comunità locale attraverso incontri ed elaborazione di questionari

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 90% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R2.1.

Numero scuole	7	6	1	5	1	2	--	1	--	2
N° ore destinate alla rilevazione attese della committenza	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	--	80-85	--	>=115

➤ Indicatore R2.2

N. complessivo di incontri e atti di indirizzo del gestore con i rappresentanti della comunità scolastica (presidi, giunte esecutive, Consigli di Istituto)

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 97% delle scuole

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R2.2.

Numero scuole	5	4	3	2	6	1	-	1	1	1	1	1	1	-	1
N° incontri e atti d'indirizzo con i rappresentanti della comunità	1	3	5	7	9	11	-	15	17	19	21	23	25	-	49
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2	4	6	8	10	12	-	16	18	20	22	24	26	-	50

➤ Indicatore R3.1

% alunni con riduzioni di retta

- Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.1

Numero scuole	12	8	6	1	--	1	--	1
% di alunni con riduzioni di retta	0,1-5%	6-10%	11-15%	16-20%	--	31-35%	--	91-95%

➤ Indicatore R3.2

% alunni con difficoltà familiari (separazione, genitore unico, affido)

- Le risposte utili sono state 26 pari al 84% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.2

Numero scuole	6	10	2	4	2	--	1	--	1
% di alunni con difficoltà familiari	0,1%	6%	11%	16%	21%	--	31%	--	41%
	-	-	-	-	-		-		-
	5%	10%	15%	20%	25%		35%		45%

➤ Indicatore R3.3

% alunni in ingresso provenienti dal precedente ordine di scuola con giudizio di sufficienza o equivalente

- Le risposte utili sono state 27 pari al 93% delle scuole secondarie superiori
Moltissimi dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A, pertanto nel calcolo dell'indicatore si è tenuto conto solo dei dati rilevati con lo strumento A.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.3

Numero scuole	3	11	5	4	2	1	--	1	---	----
% di alunni provenienti con giudizio di sufficienza	0,1%	11%	21%	31%	41%	51%	61%	71%	81%	91%
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore R3.4

% alunni in ingresso provenienti dal precedente ordine di scuola con giudizio di ottimo (massima valutazione) o equivalente

- Le risposte utili sono state 25 pari al 86 % delle scuole secondarie superiori
Anche in questo caso, moltissimi dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A, pertanto nel calcolo dell'indicatore si è tenuto conto solo dei dati rilevati con lo strumento A.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R3.4

Numero scuole	3	11	2	4	5	----	----	----	----
% di alunni provenienti con giudizio di ottimo	0,1%	11%	21%	31%	41%	51%	61%	71%	81%
	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%

➤ Indicatore R4.1

% docenti stabili confermati in servizio rispetto all'anno precedente

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R4.1

Numero scuole	4	3	1	----	----	----	2	1	4	14
% docenti confermati in servizio	1%	11%	21%	31%	41%	51%	61%	71%	81%	91%
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore R4.2

Rapporto n° alunni / n° insegnanti

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

Moltissimi dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A. In tutti questi casi si è ricalcolato l'indicatore utilizzando i dati strutturali dichiarati.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R4.2

Numero scuole	2	3	14	5	4	----	1
Rapporto alunni/insegnanti	0,1-2	3-4	5-6	7-8	9-10	----	19-20

➤ Indicatore R5.1

Rapporto n. metri quadri disponibili/ n. alunni

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

Moltissimi dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A. In tutti questi casi si è ricalcolato l'indicatore utilizzando i dati strutturali dichiarati.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R5.1

Numero scuole	7	8	5	1	3	----	1	2	-	2
Rapporto m ² /alunni	1-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	-	>=110

➤ Indicatore R5.2

Rapporto n. classi / n. aule speciali (laboratori, palestre, auditorium, etc)

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

Moltissimi dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A. In tutti questi casi si è ricalcolato l'indicatore utilizzando i dati strutturali dichiarati.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R5.2

Numero scuole	8	13	2	3	1	--	2
Rapporto n° classi / n° aule speciali	0,1-0,5	0,6-1	1,1-1,5	1,6-2	2,1-2,5	--	>=4,5

➤ Indicatore R6.1

% entrate ordinarie (somma di tutti i contributi di frequenza effettivamente versate) rispetto al totale delle entrate

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 97% delle scuole secondarie superiori

Moltissimi dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A. In tutti questi casi si è ricalcolato l'indicatore utilizzando i dati strutturali dichiarati.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R6.1.

Numero istituti	1	-	1	1	-	3	4	18
% entrate ord. (rette)	36-40%	-	71-75%	76-80%	-	86-90%	91-95%	96-100%

➤ **Indicatore R6.2**

% entrate per finanziamenti di enti pubblici rispetto al totale delle entrate

➤ Le risposte utili sono state 22 pari al 76% delle scuole secondarie superiori

Moltissimi dati dichiarati nel questionario non corrispondevano ai dati strutturali dichiarati nello strumento A. In tutti questi casi si è ricalcolato l'indicatore utilizzando i dati strutturali dichiarati.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella R6.2a

Numero scuole superiori	12	3	1	3	1	--	1	--	1
% entrate per finanziamenti pubblici	1%	2%	3%	4%	5%	--	12%	--	21%

§3.6.2 GLI INDICATORI DI PROCESSI nella scuola secondaria di 2° grado

PROCESSI: *Modalità di erogazione del servizio formativo*

L'insieme PROCESSI nella scuola secondaria di 2° grado comprende tre livelli, tredici ambiti e 25 indicatori.

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 25 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 91,6%.

Con gli indicatori P6.1; P7.1; P8.2; P9.2; P11.2 e alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (10 dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	P1.1	29	N° consigli d'Istituto per POF	2,4	1	4	0,9	2
2	P2.1	29	N° collegi docenti per POF	4,1	2	10	1,9	3
3	P2.2	29	N° incontri con famiglie/alunni per analisi orient. educ/did.	8,9	1	64	13,9	3
4	P3.1	28	% docenti con incarichi responsabilità	27,4%	0,03	100%	24,8%	nc
5	P3.2	17	N° ore per riunioni consiglio di presidenza	25,3	6	112	23	10
6	P4.1	27	N° comunicazioni scritte inviate alle famiglie	21,1	4	98	18	10
7	P4.2	27	N° ore settimanali dirigente per ricevimento utenza	11,9	1	45	9,1	10
8	P5.1	29	N° ore riunioni collegio docenti	22,6	9	60	11,2	12
9	P5.2	29	% riunioni consigli di classe aperti	34,3%	0,02%	75%	21,9%	nc
10	P6.1	24	% spesa per attrezzature didattiche	1,6%	0,02%	4,5%	1,4%	nc
11	P6.2	27	N° medio ore aggiuntive docenti	33,8	2	100	26,8	10
12	P7.1	19	% assenze giornaliere del personale	2,8%	0,02%	10%	2,8%	nc
13	P7.2	29	% docenti partecipanti iniziative scuola cattolica	64%	0,6%	100%	36,9%	nc
14	P8.1	29	N° ore collegio docenti per valutazione progetto educativo	7,5	2	30	6,1	6
15	P8.2	27	N° ore formazione personale scolastico	13,6	0,3	40	11,5	10
16	P9.1	29	N° ore per consigli di classe	11,2	0,8	27	5,2	8
17	P9.2	28	N° ore per assemblee di classe	4,6	0,4	14	3,2	5
18	P10.1	28	N° ore docente per programmazione collegiale	8,8	0,2	28	7,2	15
19	P10.2	20	% allievi destinatari interventi specifici	8,3%	0,01%	40%	11,1%	nc
20	P11.1	29	N° ore settimanali fuori aula classe	4,9	0,6	13	2,9	5
21	P11.2	19	N° ore settimanali in gruppi diversi	3,2	0,2	10	2,8	2
22	P12.1	29	N° ore per pre/scrutini	5,3	0,9	10	2,3	6
23	P12.2	25	N° verifiche per alunno	90	2,2	300	67,4	30
24	P13.1	20	% allievi con tutorship individuale	21,8%	0,04%	80%	27%	nc
25	P13.2	28	% allievi con attività di recupero	26,5%	0,01%	65%	18,1%	nc

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ **Indicatore P1.1**

N. consigli d'istituto dedicati specificamente all'analisi/verifica degli indirizzi strategici contenuti nel POF (piano dell'offerta formativa)

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P1.1

Numero scuole	3	14	8	4
N° consigli d'istituto x POF	1	2	3	4

➤ **Indicatore P2.1**

N. collegi docenti nei quali si è affrontata l'analisi degli orientamenti didattico-progettuali contenuti nel progetto dell'istituto

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P2.1

Numero scuole	5	10	5	3	4	--	1	1
N° collegi docenti per il POF	2	3	4	5	6	--	9	10

➤ **Indicatore P2.2**

N. incontri con alunni e/o famiglie in cui si è affrontata l'analisi degli orientamenti educativi e didattici

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P2.2

Numero scuole	5	5	6	2	2	2	1	1	--	1	1	1	1	1
N° incontri con le famiglie	1	2	3	4	5	6	7	8	--	21	27	32	36	64

➤ **Indicatore P3.1**

% docenti con incarichi di responsabilità/coordinamento extra-aula

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 97% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P3.1

Numero istituti	10	2	4	6	2	1	1	1	0	1
% docenti con incarichi responsabilità	0,01	11	21	31	41	51	61	71	81	91
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ **Indicatore P3.2**

N. ore utilizzate per le riunioni del Consiglio di Presidenza (o equivalente) (solo se esiste un Consiglio di Presidenza)

➤ Le risposte utili sono state solo 17 pari al 59% delle scuole. La loro quantità è indicativa di uno scarso utilizzo nelle scuole secondarie superiori del Consiglio di Presidenza.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P3.2

Numero scuole	4	2	5	1	1	3	1	--	1
N° ore dedicate alle riunioni del Consiglio di Presidenza	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	--	111-115

➤ Indicatore P4.1

N. comunicazioni scritte inviate alle famiglie

- Le risposte utili sono state 27 pari al 93% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P4.1

Numero scuole	7	10	6	3	--	1
N° comunicazioni scritte inviate alle famiglie	fino a 10	11-20	21-30	31-40	--	91-100

➤ Indicatore P4.2

N. ore settimanali messe a disposizione dal dirigente per il ricevimento dei genitori e degli allievi

- Le risposte utili sono state 27 pari al 93% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P4.2

Numero scuole	6	10	5	4	0	1	--	1
N° ore settimanali del dirigente per il ricevimento	1 - 5	6-10	11-15	16-20	11-25	26-30	--	41-45

➤ Indicatore P5.1

N. ore di riunione del Collegio dei docenti

- Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P5.1

Numero scuole	2	14	9	2	1	1
N° ore di riunione del Collegio docenti	9-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60

➤ Indicatore P5.2

% riunioni del consiglio di classe non riservato ai soli docenti, ma comprendente anche le componenti genitori e, dove previsto, studenti

- Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P5.2

Numero scuole	6	1	4	8	5	1	2	2
% riunioni consigli di classe aperti alle famiglie	1-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71-80%

➤ Indicatore P6.1

% spesa relativa al rinnovo delle attrezzature didattiche rispetto al totale delle uscite

- Le risposte utili sono state 26 pari al 90% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P6.1a

Numero scuole	13	5	3	1	2	--	1	--	1
% spesa per le attrezzature didattiche	fino a 1%	2%	3%	4%	5%	--	10%	--	21%

➤ Indicatore P6.2

N. medio di ore per docente prestate in aggiunta al proprio orario di servizio per attività educativo-didattiche (doposcuola, attività integrative, animazione)

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 93% delle scuole.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P6.2

Numero scuole	8	4	3	3	3	0	4	0	1	1
N° medio ore aggiuntive dei docenti	1-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	91-100

➤ Indicatore P7.1

% assenze giornaliere del personale docente/non docente

➤ Le risposte utili sono state 24 pari al 83% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P7.1

Numero scuole	6	5	4	--	2	--	2	--	1	1	1	--	2
% assenze giornaliere del personale	1%	2%	3%	4%	5%	--	10%	--	22%	26%	29%	--	38%

➤ Indicatore P7.2

% docenti partecipanti alle iniziative qualificanti la scuola cattolica (celebrazioni eucaristiche, momenti forti in corso d'anno, esercizi, ...)

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P7.2

Numero scuole	6	1	0	0	2	1	2	4	6	7
% docenti partecipanti a iniziative qualificanti la scuola cattolica	10%	20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore P8.1

N. ore dedicate dal collegio docenti alla valutazione del progetto educativo

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P8.1

Numero scuole	13	13	0	2	0	1
N° ore di riunione del Collegio docenti x valutare il progetto educativo	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30

➤ Indicatore P8.2

N. medio ore di formazione in servizio del personale scolastico

➤ Le risposte utili sono state 28 pari al 97% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P8.2

Numero scuole	15	4	5	3	--	1
N° medio ore di formazione in servizio del personale scolastico	0,3-10	11-20	21-30	31-40	--	81-90

➤ Indicatore P9.1

N. medio ore annuali per classe impiegate per lo svolgimento di consigli di classe

- Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P9.1

Numero scuole	2	11	10	5	0	1
N° medio ore impiegate per i consigli di classe	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30

➤ Indicatore P9.2

N. medio ore annuali per classe impiegate per lo svolgimento di assemblee con i genitori e/o allievi

- Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P9.2

Numero scuole	8	5	8	4	2	--	1	--	1
N° medio ore impiegate per le assemblee di classe con i genitori e/o allievi	0,4-2	3-4	5-6	7-8	9-10	--	12-14	--	28-30

➤ Indicatore P10.1

N. medio ore annuali per docente di incontri formalizzati di programmazione collegiale

- Le risposte utili sono state 28 pari al 97% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P10.1

Numero scuole	11	8	4	4	0	1
N° medio ore docente per programmazione collegiale	0,1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30

➤ Indicatore P10.2

% di allievi per i quali si è elaborata una progettazione di interventi specifici

- Le risposte utili sono state 20 pari al 69% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P10.2

Numero scuole	7	4	1	0	2	--	1	--	1	1	--	1	1	1
% allievi destinatari di interventi specifici	fino 1%	2%	3%	4%	5%	--	10%	--	20%	21%	--	24%	25%	40%

➤ Indicatore P11.1

N. medio ore settimanali per classe di attività didattica svolta al di fuori dell'aula (palestra, laboratori, spazi attrezzati, ...)

- Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P11.1

Numero scuole	4	2	1	5	11	2	0	1	--	2	--	1
N° medio ore settimanali per classe svolte fuori dall'aula	fino a 1	2	3	4	5	6	7	8	--	11	--	13

➤ Indicatore P11.2

N. medio ore settimanali per classe di aggregazione degli allievi diverse dal gruppo classe (gruppi di livello, classi aperte, grandi gruppi, ...).

- Le risposte utili sono state 20 pari al 69% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P11.2

Numero scuole	4	8	2	0	1	1	1	0	1	1	--	1
N° medio ore settimanali svolte in gruppi diversi dalla classe	fino a 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	--	25

➤ Indicatore P12.1

N. medio ore per classe dedicate alla valutazione collegiale (prescrutini e scrutini)

- Le risposte utili sono state 29 pari al 94% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P12.1

Numero scuole	5	4	12	7	1
N° medio ore dedicate alla valutazione collegiale (di ogni classe)	1-2	3-4	5-6	7-8	9-10

➤ Indicatore P12.2

N. medio per alunno di verifiche (scritte, orali, pratiche) di cui esiste una registrazione scritta degli esiti

- Le risposte utili sono state 25 pari al 86% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P12.2

Numero scuole	3	5	4	4	1	6	--	2
N° medio verifiche per alunno	1-25	26-50	51-75	76-100	101-125	126-150	--	200-300

➤ Indicatore P13.1

% di studenti dell'Istituto che si avvalgono di forme di tutorship individuale in orario curricolare ed extracurricolare.

- Le risposte utili sono state 20 pari al 69% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P13.1

Numero scuole	12	1	1	2	1	0	0	3
% allievi oggetto di tutorship	0,04-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71-80%

➤ Indicatore P13.2

% di studenti dell'Istituto che si avvalgono di attività di recupero individuale o di piccolo gruppo in orario curricolare ed extracurricolare (solo se esiste attività di recupero)

- Le risposte utili sono state 28 pari al 97% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella P13.2

Numero scuole	6	6	5	6	2	1	2
% allievi che si avvalgono di attività di recupero	Fino al 10%	11 - 20%	21 - 30%	31 - 40%	41 - 50%	51 - 60%	61 - 70%

§3.6.3 GLI INDICATORI DI ESITI nella scuola secondaria di 2° grado

ESITI : *Risultati formativi a breve e lungo termine*

L'insieme ESITI nella scuola secondaria di 2° grado comprende quattro ambiti e 11 indicatori

Per ogni indicatore l'insieme dei dati utili è stato ricavato depurandolo dalle non risposte e da quelle con valore zero. Su 11 indicatori la percentuale media delle risposte utili è 82,4%.

Con gli indicatori E1.2 e E4.1 alcuni dati isolati assumono dei valori particolarmente alti e pertanto non sono stati considerati i valori di alcuni istituti (7 dati non utilizzati).

Nella successiva tabella è possibile confrontare i parametri elaborati per ciascun indicatore.

	indicatori	dati utilizzati	descrizione sintetica	media	min.	max	dev. st.	moda
1	E1.1	29	N° articoli stampa locale con citazioni istituto	7,9	1	30	7,5	5
2	E1.2	24	N° richieste collaborazione da soggetti esterni	4,3	1	18	3,8	2
3	E1.3	23	% allievi ritirati/trasferiti	2,1%	0,01%	8%	1,8%	nc
4	E2.1	26	% allievi con fratelli/sorelle nell'istituto	9,1%	0,04%	28%	7,1%	nc
5	E2.2	29	% docenti laici stabili da 5 anni	57,3%	0,08%	100%	30%	nc
6	E3.1	29	% allievi promossi	93,3%	58,7%	100%	9,3%	98%
7	E3.2	23	% allievi promossi con minimo votazioni	43,7%	0,37%	100%	41,3%	nc
8	E3.3	25	% allievi promossi con massimo votazioni	12,4%	0,1%	27%	8,6%	nc
9	E3.4	10	% allievi che hanno superato il PP2	43,7%	0,37%	100%	41,3%	nc
10	E4.1	21	% ex-allievi che collaborano con l'istituto	5,8%	0,01%	22%	5,5%	nc
11	E4.2	17	% ex-allievi 2001/02 ammessi test universitari	60,2%	0,96%	100%	42,1%	

Per chi volesse approfondire l'analisi dei singoli indicatori, riportiamo qui di seguito la distribuzione dei dati tra i diversi indicatori.

➤ Indicatore E1.1

N. articoli della stampa locale in cui "è citato" l'Istituto

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.1

Numero scuole	3	4	1	4	6	1	1	--	3	1	1	2	1	1
N° articoli stampa locale con citazione dell'Istituto	1	2	3	4	5	6	7	--	10	15	18	20	22	40

➤ Indicatore E1.2

N. richieste formalizzate di collaborazioni da parte di soggetti esterni rivolte alla scuola per la realizzazione di progetti integrati

➤ Le risposte utili sono state 27 pari al 93% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.2

Numero scuole	4	5	5	2	4	--	1	--	2	--	1	--	1	--	1
N° richieste di collaborazione da soggetti esterni	1	2	3	4	5	--	8	--	10	--	18	--	40	--	60

➤ Indicatore E1.3

% di allievi ritirati/trasferiti prima della conclusione del ciclo scolastico

➤ ➤ Analisi dell'indicatore

Le risposte utili sono state 23 pari al 79% delle scuole secondarie superiori. Nel resto delle scuole (71%) non risultano esserci allievi ritirati o trasferiti in corso d'anno.

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E1.3

Numero scuole	11	6	3	1	0	1	0	1
% allievi ritirati/trasferiti prima della fine dell'anno scolastico	fino a 1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%

➤ Indicatore E2.1

% di studenti che hanno fratelli o sorelle minori frequentanti l'Istituto sul totale degli studenti del grado scolastico

➤ Le risposte utili sono state 26 pari al 90% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E2.1

Numero scuole	11	7	3	4	0	1
% allievi con fratelli/sorelle frequentanti l'Istituto	fino al 5%	6-10%	11-15%	16-20%	21-25%	26-30%

➤ Indicatore E2.2

% di docenti laici che operano stabilmente nell'Istituto da almeno cinque anni (in rapporto al totale dei docenti laici)

➤ Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E2.2

Numero scuole	4	0	0	3	6	3	1	4	6	2
% docenti laici stabili da 5 anni	Fino a 10%	11%	21%	31%	41%	51%	61%	71%	81%	91%
		-	-	-	-	-	-	-	-	-
		20%	30%	40%	50%	60%	70%	80%	90%	100%

➤ Indicatore E3.1

% di allievi promossi sul numero degli iscritti

- Le risposte utili sono state 29 pari al 100% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.1

Numero scuole	6	--	3	--	1	--	3	5	6	4	1
% allievi promossi	da 59% a 90%	--	92%	--	94%	--	96%	97%	98%	99%	100%

➤ Indicatore E3.2

% di allievi promossi che hanno raggiunto solo il minimo delle votazioni al termine dell'anno scolastico

- Le risposte utili sono state 23 pari al 79% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.2

Numero scuole	10	5	6	1	--	1
% allievi promossi con il minimo delle votazioni	fino a 10%	11-20%	21-30%	31-40%	--	71-80%

➤ Indicatore E3.3

% di allievi che hanno raggiunto il massimo dei risultati al termine dell'anno scolastico

- Le risposte utili sono state 25 pari al 86% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E3.3

Numero scuole	7	4	4	5	3	2
% allievi promossi con il massimo delle votazioni	fino a 5%	6-10%	11-15%	16-20%	21-25%	26-30%

➤ Indicatore E3.4

% di allievi che hanno superato positivamente le prove di verifica del PP2

- Le risposte utili sono state 10 pari al 34% delle scuole ed è indicativo della scarsa partecipazione/conoscenza del PP2

Il limitato numero di scuole che hanno risposto al quesito non permette ancora una valutazione significativa dei dati.

➤ Indicatore E4.1

% ex-allievi (usciti da almeno tre anni) che collaborano con l'Istituto sul totale degli allievi iscritti.

- Le risposte utili sono state 25 pari al 86% delle scuole secondarie superiori
La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E4.1

Numero scuole	7	3	4	2	1	1	1	1	--	1	1	1	2
% ex-allievi che collaborano con l'Istituto	1-2%	3-4%	5-6%	7-8%	9-10%	11-12%	13-14%	15-16%	--	20-22%	23-24%	25-26%	>28%

➤ Indicatore E4.2

% **allievi** che hanno terminato il percorso di studi nel 2001/02 e sono stati promossi nell'anno successivo o ammessi a test di ammissione universitari.

➤ Le risposte utili sono state 17 pari al 59% delle scuole secondarie superiori

La distribuzione prevalente è evidenziabile anche dalla successiva tabella E4.2

Numero scuole	5	1	--	1	1	--	2	7
% ex-allievi 01/02 ammessi a test universitari	Fino a10%	11%-20%	--	51-60%	61-70%	--	81-90%	91-100%